Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 18 Luglio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 171

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Per risolvere il problema zootecnico in Carnia.

Varie sono le cause che ostacolarono il progresso zootecnico sulle nostre alpi, quantunque già fosse riconosciuto il decadimento della razza locale, e il bisogno di migliorare le condizioni igieniche del bestiame stesso. Ma la ragione speciale che impedì agli allevatori della montagna di ottenere i meravigliosi successi avuti nella pianura friulana, si fu la indecisione, l'incertezza sulla scelta del tipo miglioratore per l'incrocio, ammettendo che in questa regione questo metodo sia da preferirsi alla selezione. Si istituirono, è vero, esperimenti di incrocio con le razze di Brunech, Svitto, Simmenthal: ma la riuscita non fu tale da imporsi agli allevatori carnici, ritenendo queste razze non adatte, o per essere troppo delicate, o per essere troppo pesanti o per non conservare l'originale attitudine lattifera.

In questo stato di non bene definito indirizzo sulla scelta di un tipo miglioratore da introdursi nella Carnia ben fece l'Associazione Agraria ad interessarsi della questione; e come si adoperò coi concorsi per i miglioramenti dei pascoli alpini, e si adopera nella diffusione delle nazioni igienico sanitaria agraria a mezzo della cattedra ambulante di Tolmezzo, pensò se non fosse il caso, seguendo i consigli del prof. Hugues, di battere le orme della finitima provincia di Gorizia nella cui parte montana l'intraduzione della razza bovina del Möllthal aveva dato risultati tanto soddisfacenti.

L'associazione Agraria a tal fine nominò una Commissione composta dei signori U. Selan, E. Bassi E Marchettano, a loro affidando l'incarico di compiere un'escursione nella Carinzia e più particolarmente nel Möllthal e di riferire sulle condizioni dell'allevamento e dei rapporti che lo stesso potrebbe avere al miglioramento bovino delle alpi friulane.

La interessante velazione di questi commissari trovasi pubblicata sul bollettino dell'Associazione dal 30 giugno; e crediamo utile tenerne parola sebbene già la «Patria» vi abbia l'altro ieri accennato.

La relazione comincia col descrivere la condizione Agricola e pastorale di questa regione austriaca, notando come quivi l'agricoltura ha per base la produzione dei foraggi e l'allevamento del bestiame bovino. In seguito narra delle favorevoli condizioni climatiche locali; parla sull'uso dei concimi artificiali fosfatici, sui tentativi d'irrigazione sul metodo di fienazione ecc. ecc.

Il bestiame bovino della valle del Möll ha nell'aspetto esteriore molti caratteri che lo fanno sommigliantissimo alla razza carnica. Il mantello predominante è il pezzato rosso più o meno carico, con macchia bianca che si estende dal dorso sulla groppa, invade la coda la faccia interna della coscia e spesso arriva fino al ventre, la statura oscilla fra i metri 1,18 a 1.40 presa al garrese, per modo da costituire due varietà la piccola e la grande, migliorata tanto da rassomigliare alla razza Simmenthal. La commissione descrive minutamente l'esteriore di queste varietà, e vi unisce una tabella di misure prese col metodo Lydtin su 8 animali: parlando dell'alimentazione del bestiame dice che presenta tutti i caratteri del sistema montano, entra poi a discorrere del trattamento e governo degli animali, sulla condizione dei ricoveri, che lascia molto a desiderarne ecc. ecc.

La riproduzione del bestiame bovino segue un indirizzo abbastanza razionale, si dà molta importanza al toro, e le società di allevatori non si preoccupano del prezzo pur di possedere soggetti di merito. Le vacche macellate danno un reddito del 55 per cento, con un peso vivo da 350 a 450 chilogram, la quantità del latte varia dai 2 al 3 mila litri all'anno; nella relazione si trovano indicati i mercati più importanti e le esposizioni più notevoli di tori e torelli — ed è corredata da 4 belle riproduzioni fotografiche di due vacche, di una vitella, e di un torello dello razza in discorso.

Sul quesito se l'introduzione di questa razza nelle alpi Carniche possa essere fonte di un miglioramento zootecnico i commissari rispondono che il loro convincimento è quello di ritenere l'introduzione di riprodottari bovini della razza Möllthal come un mezzo vantaggioso ed abbastanza rapido per tal fine, fondando il loro giudizio sull'analogia e l'omogeneità dei due tipi, sul possedere la razza del möl una parte di sangue jurassico; ed in quanto alle differenze non accetuate di ambienti che si notano fra la Carinzia e la Carnia non potranno far sentire sensibili influenze per la dottrina dell'adattamento della razza. Un esempio eloquente di questa attitudine lo rileviamo nella razza Simmenthal nel nostro Friuli, la quale si piegò a vivere ed a prosperare, in condizioni straordinariamente diverse delle vallate Svizzere donde a origine.

Dal suddetto incrocio si trarrebbe vantaggio *nella taglia*, nel *reddito in carne*, nel *miglioramento delle forme*, senza pregiudizio delle attitudini lattifere che la vacca carnica possiede casi spiccati.

La Commissione ritiene indispensabile però, e giustamente, che per raggiungere la meta converrà introdurre la varietà migliorata, per quanto a provvedersela abbisognerà maggior dispendio e fatica. La Commissione chiude la sua relazione col segnalare il lodevole atto della Latteria sociale d'Interneppo che iniziò subito una prima importazione di riproduttori maschi e femmine, e noi ci uniamo in quel plauso per un atto che può segnare la strada sicura per il miglioramento della razza bovina montana, augurando che la latteria d'Interneppo trovi immitatori e sia premiata.

Dott. T. Zambelli.

Cronaca Provinciale

Sacile

Muore travolto da un carro.

17. Certo Isidoro Soldera di Paolo, d'anni 8, colono del co. Guido Brandolin accompagnava ieri sera due carri carichi di paglia, col conducente Fioravante Buriola. Il fanciullo, giunto al viale provinciale presso il ponte di Roncada, tentò arrampicarsi al lato posteriore del primo carro, per adagiarvisi sopra.

Disgrazia volle che scivolasse a terra, senza aver tempo di sottrarsi alla venuta del secondo carro, che passò sopra il corpicino dell'infelice. Fu prontamente portato a casa; ma appena giuntovi spirava.

Il dott. Selini, chiamato d'urgenza non potè che constatarne il decesso.

— Assemblea della Filarmonica

Lunedì p. v. 20 corr. alle ore 21, avrà luogo nella sala Municipio l'assemblea degli ederenti alla ricostituzione della Società, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza provvisoria in adempimento al mandato conferitole dall'Assemblea dell'11 giugno p. p.
2. Costituzione della Socità pel triennio a 30 giugno 1911.
3. Proposte di modificazioni allo Statuto sociale.
4. Elezione della Presidenza e di due Revisori dei Conti pel triennio a 30 giugno 1911.

Proposte eventuali:

— Concerto

Per disposizione della Presidenza, domenica p. v. corr. la Banda Cittadina, svolgerà uno scelto programma in piazza Felice Cavalotti (ex S. Giuseppe) alle ore 8.

Vito d'Asio

— Irregolarità fenomenali.

17. — Sono trascorsi quasi due anni dalla morte del bencamato nostro medico dott. Germanico Ciconi e ancora il Comune di Vito d'Asio non ha pensato ad aprire il concorso pur avendo il Consiglio deliberato di istituire due condotte una con sede a Vito, l'altra a Pielungo.

Nel reparto del Canale d'Arzino funziona ed egregiamente il distinto professionista, dott. Gargiulo, non però ancora confermato in carica. Invece nel reparto di Vito siamo senza sanitario e nessuno si sogna d'aprir concorso.

Domandiamo semplicemente al Sig. Sindaco che ha come lo Czar di tutte le Sante Russie manovrato per tanti anni (e purtroppo manovra tutt'ora) una Duma perfettamente malleabile, se ha intenzione — prima di aprir concorso — di attendere che il diploma d'Esculapio venga conferito a qualche sua creatura del cuore magari ancora in fasce?... Allora aspetta caval che l'erba cresca!

L'autorità prefettizia, che cosa ne dice di questa faccenda?

Un consigliere.

Forgaria.

— Polemiche amministrative.

(a. w.) Chi scrive — quantunque non militi nelle file del partito che è oggi al potere, non può sottoscrivere alle critiche sono mosse dal corrispondente firmato V. all'amministrazione attuale, e che lessi nella *Patria*, in quanto si riferiscono all'ampliamento del Municipio e della casa canonica.

Con ciò non intendo di erigermi — non chiesto — a difensore dell'Amministrazione Comunale; ma ritengo che ogni buon cittadino debba accettare il *bene*, il *bello*, il *buono*, senza badare al certificato d'origine.

L'idea di ampliare il Municipio coll'occupare porzione della Canonica risarcendola coll'abbattimento di un'ala della stessa per ampliare così la Piazza del Capoluogo, non è marca di fabbrica dell'attuale Amministrazione ma di quelle che governavano or sono 25-30 anni, le quali per ragioni economiche dovettero differire i loro propositi. Sicchè — a mio avviso, — se, per mutare condizioni l'attuale ha potuto attuarla, non merita censura.

Il mio contradditore non potrà negarmi che l'ampliamento del Municipio s'impone, per evitare la doppia, tripla spesa di doverne costruire uno nuovo di zecca; che perciò la minor spesa preventivata per l'ampliamento e per il restauro, abbattimento di un ala e ricostruzione di parte della canonica prevista dall'Ing. progettista in circa l. 10000. — sarà sempre minore di 15 o 20 mila lire che si dovrebbero spendere per un Municipio nuovo: senza tener calcolo di circa L. 2000 che il Comune, — a giudizio di un perito in arte — dovrebbe sostenere per i restauri indispensabili della canonica, com'è. Giacchè è pacifico che per le vigenti leggi le spese di culto in date circostanze — che si verificano a cappello nel caso nostro — sono obbligatorie pel Comune. Senza poi tacere che in tal modo si seppellirebbero per sempre le velleità del trasporto del Municipio altrove, si allargherebbe la piazza e la si abbellirebbe.

Insomma, nella permuta, a' mio parere, è il Comune che guadagna in confronto del Beneficio che perde l'area della porzione che si demolirebbe, nonchè di una piccola porzione di orto annesso alla canonica, pel simmetrico allargamento della piazza.

Palmanova

— Per la pubblica salute

Il sindaco con un suo avviso «in seguito a sollecitazione fatta dal sig. Ufficiale Sanitario, a tutela della pubblica salute, sente il bisogno di rivolgere vivissima raccomandazione alla cittadinanza di astenersi dall'ingerire il *ghiaccio naturale* preferendo in quella vece il *ghiaccio artificiale* il quale viene fabbricato con processi tecnici che offrono maggiori garanzie.

Il ghiaccio naturale può venire usato soltanto per la conservazione di generi alimentari di facile decomposizione o per altri usi esterni»

— Per lo spettacolo d'opera

Ebbe luogo una riunione dei palchettisti del nostro Teatro sociale per decidere circa l'opera da darsi nella prossima stagione d'ottobre.

Pare che sia del tutto abbandonata l'idea di dare la *Bohème*, perchè i diritti d'autore sono troppo elevati in proporzione della dote che può offrire il teatro.

Se le nostre informazioni sono esatte, la Presidenza avrebbe già iniziati accordi con la presidenza del teatro sociale di Cividale per avere nelle due città lo stesso spettacolo, con il medesimo complesso artistico.

Aggiungiamo ancora che con maggiore probabilità verrà messa in scena «La Cavalleria Rusticana» del maestro Mascagni ed il «Maestro di Cappella.»

Moggio Udinese

— Giusta riparazione.

Finalmente, e non poteva essere altrimenti, la Procura Generale con sua nota dell'altro ieri ha comunicato al nostro egregio Pretore che, risultati falsi tutti gli addebiti fatti dall'anonimo e vigliacco autore della lettera al Prefetto, verso egregie persone del paese, non trovava di meglio che riconfermare la fiducia e la stima nelle suddette persone.

Ecco così accontentate le luride brame dell'immondo e velato accusatore.

Il paese che unanime ha disprezzato questo atto, oggi unanime si congratula con gli *ex colpiti* e nella speranza che codesto signore venga presto messo alla gogna si augura che, scomparsa questa nube, ritorni al paese la fama di ospitale e gentile.

— Autorità sopra luogo

In seguito allo interessamento del nostro sig. Sindaco e dell'abate Mon. Gori, vennero qui da Udine gli ingegneri del Genio Civile onde constatare i danni prodotti del Terremoto nel canale dell'Aupa e propone i rimedi. In vista delle misere condizioni di molti colpiti pare che una parte dell'introito della pesca di beneficenza *pro Asilo* andrà a beneficio di questi poveri.

Il paese intero deve quindi, maggiormente appoggiare si nobile iniziativa e plaudire al comitato.

Le scosse si fanno sentire ogni giorno quando più, quando meno e mantengono un vivissimo panico nella popolazione. Monsignor Gori e l'assessore dei lavori pubblici per il Comune, Daniele Faleschini sono sopra luogo a portare la parola del conforto e l'assicurazione di occuparsi presso le Autorità superiori per avere sussidi. Speriamo che il flagello sia per cessare.

Apiotele.

Maiano

LETTERA APERTA

all'Illustrissimo Sig. Prefetto di UDINE

I sottoscritti in precedenza fecero istanza per ottenere la separazione delle urne nel Comune di Maiano ed il conseguente riparto dei Consiglieri.

Detta istanza fu notificata e venne trasmessa al Consiglio Comunale di Maiano per il suo voto.

Il Consiglio Com. suddetto, non si sa comprendere per quale ragione, invece di esprimere il suo parere favorevole o contrario sulla istanza degli elettori richiedenti il riparto delle urne, deliberò, nella tornata del 17 maggio 1908 di nominare una Commissione, la quale poi presentasse al Consiglio le sue conclusioni.

Detta deliberazione venne pubblicata e trasmessa alla S. V. Ill.ma per l'approvazione di legge.

In data 3 giugno 1908 il ff. di Prefetto cav. Nicolotti appose il visto alla delibera, quantunque questa fosse contraria al disposto della legge, poichè il Consiglio doveva francamente emettere il suo voto in merito alla domanda; e la delibera unitamente al fascicolo dei documenti venne trasmessa, anzichè alla Giunta Prov. Amm., di nuovo al Municipio di Maiano.

Nessuno poi fece alcun passo, gli atti dormono negli scaffali del Municipio.

E' perciò che i sottoscritti si trovano nella necessità di ricorrere alla S. V. onde ottenere che vengano richiamati gli atti e trasmessi alla Giunta Prov. Amm., la quale, se del caso, richieda un *sollecito* parere prima al Consiglio Com.le di Maiano, ovvero la S. V. Ill.ma ordini alla sua volta al Sindaco di Maiano, stante che ivi si trovano e istanza e documeti, di richiedere senza indugio il parere del Consiglio e dar luogo, entro un termine breve e perentorio, alla delibera già presa per la nomina della Commissione.

E siccome la istanza dei sottoscritti è pienamente fondata in legge, così pregano la S. V. Ill.ma, che sempre ha dimostrato di avere a cuore gl'interessi del Comune di Maiano, di saper vigilare acchè la legge sia in ogni caso applicata, e voglia anche, nella presente circostanza, accogliere la domanda dei sottoscritti elettori del Comune di Maiano.

(Seguono le firme).

S. Giorgio di Nog.

— Per l'istruzione obbligatoria.

17. Giusta il disposto dell'art. 6 del regolamento generale per l'istruzione elementare 6 febbraio u. s. Art. 150, il Comune ha pubblicato un manifesto ricordante l'obbligo ai genitori, tutori, ed a tutti coloro che hanno alle loro dipendenze ragazzi minorenni, di dichiarare al Municipio, nel termine di giorni 15, in qual modo intendono di procurare ai fanciulli stessi l'istruzione elementare; se cioè, a mezzo delle scuole pubbliche, private, o coll'insegnamento in famiglia.

— Esami.

Ieri nelle nostre scuole si sono incominciati gli esami finali che continueranno, saltuariamente nelle varie classi, fino al 10 Agosto p. v. Quelle di maturità avranno luogo il 20 corr. e saranno presieduti da una Commissione composta dal Direttore Didattico sig. Marco Poli, dai prof. Signori Luigi Forni, Felice Mondaini e dall'insegnante della classe sig. Giuseppe Pantarotto.

Gemona

Gli amici della scuola a parole e non a fatti.

Lettera aperta all'assessore alla P. Istruzione

(Eco del Consiglio comunale di giovedì)

Il modo poco onorevole con cui ebbe termine la seduta consigliare di giovedì, la discussione animata e talvolta piccante che a ciò diede motivo, i commenti che il pubblico giustamente va facendo, e tutto questo per una questione scolastica, mi spingono, quale persona più direttamente interessata per la carica che copro, a rendere di pubblica ragione i fatti determinati e l'operato mio in contrapposto quello di coloro che il combatterono.

Con lettera 17 Maggio p. p. il R. Provveditore agli Studi avvertiva questo Municipio che il Ministero lo interessava dell'elenco dei Comuni che aveano o no ottemperato agli obblighi scolastici imposti dalla legge 8 Luglio 1904, così che invitava la nostra amministrazione comunale a provvedere per il nuovo anno scolastico all'istituzione della classe VI femminile (art. 10 della legge) ed alla direzione didattica senza insegnamento (art. 19 regolamento 9 ottobre 1895 e art. 15 legge 20 febbraio 1903);

Premettesi che l'obbligo della classificazione scolastica scadeva, per concessione della legge, col triennio, e cioè col Luglio 1907; ma per le condizioni speciali in cui si trovava Gemona coi fabbricati scolastici in costruzione e nell'impossibilità quindi di procedere ad un definitivo assetto, a mezzo mio otteneva dalle autorità superiori che tale classificazione fosse eccezionalmente rimandata ad un anno. Premettesi pure che la relazione morale sul bilancio preventivo 1907, faceva presente fin da allora la spesa che dovea stanziarsi in bilancio per questi due oneri che venivano imposti per tassativa disposizione di legge: premettesi infine che non essendo stata data alcuna relazione alla lettera 17 Maggio del R. Provveditore agli Studi, il Consiglio Provinciale Scolastico avea già iscritto all'ordine del giorno della sua seduta 15 Giugno p. p. l'istituzione d'ufficio per Gemona della classe VI. femminile e della direzione didattica senza insegnamento; ma intervenuto personalmente presso il R. Provveditore, ottenni che tale oggetto venisse ritirato, assicurandolo che di giorno in giorno si sarebbe convocato il Consiglio Comunale, il quale, benemerito come si è reso nei riguardi dell'istruzione pubblica, avrebbe certo notato spontaneamente quello che la legge richiede.

Ma pur troppo avea fatto i conti senza l'oste! Nelle sedute della Giunta preparatorie al Consiglio Comunale, ai miei discorsi, alle mie spiegazioni, alle mie proposte si muove opposizione, dicendo che l'obbligo della legge nessuno lo può imporre, che ciò che l'autorità superiore scolastica richiede è un lusso, che il bilancio comunale non permette tali spese, che non vi è alcun bisogno di tante scuole e di tanti maestri. (Gemona, tra parentesi, conta già 1350 alunni con 20 classi, di cui tre prime nel capoluogo con circa 80 ragazzi cadauna).

Patrocinatore di una tale opposizioni si fa l'assessore *avv. Leonardo Piemonte*, il quale, sorretto dal *segretario* sig. Rossini Carlo, ha la fortuna di vedersi seguito dal *Sindaco* cav. Antonio Stroili, dal *maestro in pensione* Antonio Martina e dagli assessori che non parlano.

E' caso nuovo quanto strano, l'assessore all'istruzione che da un sessennio spende (lascio da parte ormai la modestia) tutta la sua attività per portare le scuole di Gemona a quella importanza e sviluppo che in tutta Provincia le sono già riconosciuti, si vede abbandonato o solo; non scoraggiato però, ma anzi più che mai pronto a sostenere con energia i diritti della scuola.

Era naturale che presentandosi in tali condizioni la Giunta al Consiglio, non potesse nascere che una vivace discussione, con risultati incerti e non dignitosi.

Difatti la maggioranza della Giunta formula da sè un ordine del giorno con cui, senza entrare nel merito della lettera del R. Provveditore, chiede che ogni questione inerente alla classificazione scolastica sia rimandata all'anno venturo, non comportando il bilancio spese di sorta; il sottoscritto deve opporsi, e proporre invece, per le ragioni suesposte, che si addivenga senz'altro alla classifica voluta ormai dalla legge, onde evitare lo scorno di vederla imposta dalle autorità superiori. E di fronte ai consiglieri Nais avv. Luigi, Palese dott. Giuseppe e Fantoni Guido, che talermia proposta appoggiano, e di fronte alla opposizione mantenuta soltanto dall'assessore Piemonte per la maggioranza della Giunta, e di fronte infine alla mia forse troppo vibrata replica, non dovea certamente che sorgere quel caos di cui diede di sè spettacolo il Consiglio Comunale. La maggioranza della Giunta non può più sostenersi nella sua proposta, ma deve dapprima accettare un voto di sospensiva per un'altra seduta, per venire poi ad una sospensiva più ridicola: il rinvio della seduta a 20 giorni per permettere nel frattempo che il Sindaco possa recarsi dal Provveditore per *implorare* la dilazione ad un anno ancora della dibattuta classifica scolastica.

Rilevato però la ridicolaggine di tale proposta, massime se il R. Provveditore, come era certo, avesse risposto un bel nò, parecchi consiglieri di buon senso, prima di addivenire ad un voto, abbandonano l'aula, obbligando il Consiglio a sciogliersi per mancanza di numero legale.

Questi i fatti, quali i commenti?

I commenti sono pur troppo semplici quanto seri, ad a mio conforto vedo e sento la maggioranza del pubblico condividere le mie ragioni che hanno per conclusione: gli amici delle parole non sono poi gli amici dei fatti.

Invero la questione finanziaria che tanto interessava la maggioranza della Giunta, si riduceva a ben poca cosa: *a L. 940, e per il solo anno venturo*, poichè alle Lire 1600 che al Comune veniva a costare il nuovo titolare della V maschile e VI mista, si ricavavano lire cento dalla diminuzione, secondo me, allo stipendio attuale in L. 2100 del direttore con insegnamento; lire duecentoquaranta di sussidio governativo, lire trecento dalla voce supplenze che venivano assunte dal direttore. Si noti, poi che anche per lo stipendio del direttore in L. 2000, si ha diritto dal governo, secondo me, a L. 154 di sussidio, che corrispondono alla differenza del decimo tra lo stipendio della tabella con quello dell'ultimo aumento a carico governativo, portato dalla legge 8 Luglio 1904.

La grave questione finanziaria, e che il Comune non poteva affrontare, si postava adunque sulla gran somma di *Lire 786, dico settecento ottanta sei, e per il solo anno prossimo*, mentre era questo l'ultimo sacrifizio che le scuole di Gemona, prossime ad un fefinitivo prolungato assetto, richiedevano al Comune.

Sanonchè questioni di umanità, e di vera umanità democratica, richiede che qui si istituisca subito la direzione didattica senza insegnamento.

Finora le classi V. e VI. maschile, erano abbinate, per il numero poco rilevante (circa 40 alunni complessivamente) con cinque ore giornaliere di lezione; l'anno venturo invece, dalle due quarte maschili quest'anno istituite, passeranno in V. non meno di 45 alunni, e nella VI. mista non meno di 20 alunni e 8 alunne. Necessità quindi di tre ore al mattino di lezione per una classe e di tre ore al pomeriggio per l'altra.

Di più, per l'ultimo regolamento del Febbraio scorso, una commissione speciale formata dal Sindaco od Assessore delegato, dal Presidente della Congregazione di Carità, dal Giudice Conciliatore, dall'ufficiale sanitario, da un maestro e una maestra, da due o più padri di famiglia, dall'ispettore scolastico e dal direttore didattico, deve entro il 15 Agosto di ogni anno esaminare l'elenco degli obbligati e le dichiarazioni dei genitori; prima della fine di agosto deve mandare gli inviti a comparire innanzi a se a quei genitori che non hanno fatta alcuna dichiarazione, e deve pure proporre al Sindaco l'elenco definitivo degli obbligati e quello dei genitori che hanno dichiarato di adempiere altrimenti all'obbligo imposto dalle leggi; non più tardi della metà di novembre deve riscontrare i registri degli iscritti cogli elenchi degli obbligati ed invitare gli inadempienti a dare le giustificazioni della mancata iscrizione, nonchè fare le eventuali proposte di ammonizione; infine ogni mese deve proporre al Sindaco i provvedimenti a carico dei genitori dei fanciulli abitualmente mancati.

Ora di fronte a queste poesie della legge, io domando quale Commissione, o meglio quale membro di essa, si assumerà, per gli occhi belli del patrio governo, tale gramosa quanto importante incombenza, se non appunto il direttore

didattico, così che la Commissione non abbia che a riunirsi pro forma per mettere lo spolvero sul suo operato?

Ma quale Consiglio Comunale d'oggi sarà mai per accettare una proposta che, dimentica di ogni senso umano, quasi volesse speculare sugli individui, imponga ancora ad un direttore didattico che ha *venti classi* da sorvegliare con *millequattrocento ragazzi,* anche l'insegnamento di una quinta e sesta con oltre settanta alunni e sei ore di insegnamento di materie abbastanza vaste e faticose?

Questa forza io non sento, ed è per questo che starò fermo al mio posto fino al 31 Dicembre di quest'anno, in cui compiendo il sessennio di vita pubblica, ahimè troppo operosa, (anche qui tralascio la modestia) potrò meritarmi il dovuto riposo con la soddisfazione di aver messo finalmente a posto e con decoro le scuole di Gemona, con la tranquilla coscienza di aver tutto fatto con lealtà ed onestà sincere, animato sempre dai migliori intenti, che mi fecero «*amico della scuola a fatti, non a parole.*»

Gemona 17 luglio 1908.

Avv. F. Fedrigo Perissutti
assessore alla P. Istruzione.

Massi che precipitano dalla montagna.
Operai in grave pericolo.

18. (Per telefono). — Stamane un gruppo di operai minatori erano intenti al lavoro lungo la strada che da Cumieli conduce alla sella di S. Agnese. La località dove lavorano, è sottostante ad alcuni macigni poco sicuri.

Sopra di questi macigni si erano recati un operaio di Venzone e l'impresario Bortolo Pividori, i quali constatarono che i massi erano smossi. L'impressario avvertì del pericolo i minatori, mentre si allontanava seguito dall'operaio venzonese.

Quest'ultimo si era di poco appartato quando i massi precipitarono, trascinandolo secoloro. Mentre i macigni rotolavano, il povero operaio che veniva trascinato, riuscì ad abbrancarsi intorno ad una quercia sull'orlo della rupe, ed a tenervisi fermo.

I minatori, scampati in tempo al pericolo, vennero in aiuto al povero venzonese mediante corde, con le quali riuscirono a trarlo in salvo.

Latisana.

— I mobili delle Preture e la Giustizia del Ministro della medesima.

17. Il Ministero di Grazia e Giustizia con circolare 23 Giugno p. p. dice già appartenenti ai Comuni, i mobili dei Comuni del Mandamento tuttora in uso presso gli uffici giudiziari, ed ordina ai Cancellieri di farne inventario e stima, quasichè fossero dello Stato!.. Non si sa poi in base a qual titolo traslativo di proprietà. perchè è bensì vero, che giusta l'art.o 10 della legge 24 Marzo 1907, col 1.o Gennaio 1907 vennero a far carico allo Stato le spese relative alle sedi dei Tribunali, delle corti d'Assise, della Pretura e per l'indennità d'alloggio ai Pretori, nonchè quelle per il mobilio delle Prefetture e Sottoprefetture; ma è vero d'altronde, che *quest'ultimo passaggio soltanto,* è vincolato alla condizione che le Provincie, le quali sostenevano le dette spese, cedono allo stato il mobilio in dotazione delle Prefetture e Sottoprefetture.

Da notarsi poi, che la pigione dei locali della Pretura è tuttora insoluta sino dal 1.o Gennaio 1907! E dire che se i Comuni ritardano di un solo giorno il pagamento della tassa di manomorta, devono pagare un'altra tassa a titolo di penalità!!!

In seguito alla suaccennata circolare ministeriale, l'egregio nostro Sindaco ha diffidato a mezzo dell'ufficiale Giudiziario, il Cancelliere della Pretura, quale consegnatario dei mobili dei Comuni del Mandamento ad uso Pretura, *a non disporre in verun modo dei mobili stessi senza intervento od assenso del Comune, con divieto di procedere, anche se richiesto, ad inventario e stima dei mobili medesimi, senza il detto assenso od intervento.*

Benissimo. Speriamo che l'esempio trovi imitatori.

Resia

— Le stragi di un fulmine — 83 pecore uccise.

Giunge notizia dalla malga del Monte Guarda, che i primi del mese, 83 pecore di parecchi proprietari di Uccea e Stolvizza, mentre si trovavano al pascolo furono sorprese da un temporale durante il quale un fulmine le fulminò tutte. Le pecore formavano un valore complessivo di circa 1200 lire.

Spilimbergo.

— Concerto.

Eccovi il programma del concerto che eseguirà la nostra «Banda Cittadina» il giorno 19 luglio alle ore 20.30 in piazza Garibaldi:

4. Marcia Militare	Ascolese
2. Scena, aria e Miserere Atto 4.o «Trovatore»	Verdi
3. Valzer «Stile Moderno»	Bucalossi
4. Duetto finale 2.o «Rigoletto»	Verdi
5. Polka Variata	Monterosso

Maniago

— Echi di un ballo davanti alla Chiesa

Italo, 17. — Ieri ebbe termine il processo penale svoltosi davanti a questa R. Pretura contro nove giovanotti da Casasola, imputati di contravvenzione alla legge di P. S. per avere nel giorno 24 dello scorso maggio tenuta in quel paese una festa da ballo senza la relativa licenza e di reato contro la libertà dei culti per avere nella mattina del giorno successivo (25) turbato le funzioni religiose coll'essersi recati a suonare e ballare all'aperto presso la chiesa mentre il curato celebrava la messa.

Erano citati molti testimoni a difesa e così pure il curato del luogo Don Antonio Rizzo come parte lesa. Questi ed avvalorare l'accusa (che dice non fatta da lui) espone altri fatti consimili avvenuti in precedenza, dai quali risulterebbe il poco rispetto di quelle pecorelle verso il loro pastore e l'irriverenza per la religione.

Gli accusati erano difesi dagli avvocati Ca arzerani di Sacile e Marchi di qui. L'avv. Cavarzerani che primo prese la parola, con una magistrale arringa, che durò oltre un'ora, demolì l'edificio dell'accusa, tanto che il suo collega trovò inutile aggiungere parola. Il Giudice accogliendo le conclusioni della difesa appoggiate anche dal pubblico ministero, rappresentato dall'Egregio dott. Mazzoleni, pronunziò la sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato, sia per l'uno come per l'altro capo d'accusa.

S. Vito al Tagliamento.

— Una donna che ferisce un bambino.

17. — Verso le 4 pom. di ieri, nella vicinanza delle carceri, alcuni ragazzi che stavano trastullandosi, cominciarono a bisticciarsi e nell'alterco pare che il ragazzo Berto Susanna di Domenico, di anni 7 abbia scagliato un sasso al suo coetaneo Riccardo Durigon di anni 8, così che questi per schivarsi, incespicò e cadde andando a battere colla fronte contro la fontana, riportando una lieve ferita, giudicata guaribile in 5 giorni. Il ragazzo corse a casa piangendo e la madre, vedendo il figlio in tale stato, raggiunse il Susanna e lo colpì con un corpo duro — che si vuole sia un chiodo — ripetutamente alla testa, cagionandogli varie ferite che il medico dott. Fiorioli, dell'ospedale — dove il piccolo fu portato, giudicò guaribile in 15 giorni.

I carabinieri, resi edotti dell'accaduto, ed appurate le cose, procedettero all'arresto della Durigon, traducendola poscia nelle vicine carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Un furto alla stazione ferroviaria.

Ieri mattina il signor Nello Bravi aiuto applicato alla nostra stazione ferroviaria, dalla giacca, lasciata in ufficio, fu derubato del portafogli contenente lire 95.

Qualche mariuolo, certamente pratico del luogo e delle abitudini dell'impiegato, mentre questi erasi assentato, avevagli giocato il tiro birbone.

Il signor Bravi, denunziò l'accaduto ai carabinieri.

Una bambina sfracellata
sotto il carro del padre.

18 — (per telefono). Una terribile sventura ha impressionato vivamente la frazione di Villotta, per la straziante morte d'una vispa bambina di 2 anni.

Certo Angelo Aere, agricoltore, faceva ritorno a casa con un carro carico di fieno, tirato da due buoi e stava entrando nel sottoportico, quando una sua bambina, a nome Maria, di 2 anni, veniva correndo dalla parte opposta.

La piccina non potè frenare la corsa e andò a cadere sotto il carro, le cui ruote le fracassarono la testa e il corpicino.

I miseri avanzi della poverina, ridotti in uno stato da far ribrezzo e pietà, furono raccolti dal misero padre, che, conducendo i buoi, fu testimonio del tristissimo spettacolo.

Codroipo

— Una domanda.... Cagnesca.

Sono pregato di rivolgere alla Autorità competente la seguente domanda:

Esiste o meno un decreto prefettizio richiamato in vigore da espressi telegrafici perchè in tutti i Comuni sia applicata la museruola ai cani? E se esiste perchè non è fatto osservare anche dai Comuni di Rivolto, Bertiolo, Teor ed altri dove i cani vagano liberi in barba al decreto prefettizio?

— Nuovo arrivo di soldati.

Da alcuni giorni, un distaccamento di 20 uomini del 2.o Reggimento Genio con sede a Bologna, comandato da un tenente, si trova al Ponte della Delizia per lavori.

Oggi è annunciato l'arrivo da Bologna alla Stazione di Casarsa di altri 50 soldati, i quali si recheranno al Ponte della Delizia, dove risiederanno.

— Lieti sponsali.

Ieri l'egregio signor Giuseppe Tarussio, Agente delle Imposte, vostro concittadino, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Teresina Melchior. A nome dei numerosi amici porgo alla coppia felice gli auguri più sinceri, quali furono espressi, anche in loro nome, in briosi versi friulani del solito inesauribile *Bepo Bertuzzi.*

Pordenone.
Nuovi echi intorno alla morte d'una donna.

17. Or sono dieci o undici giorni, non ho fatto a meno di riportarvi come qui si vociferasse apertamente e pubblicamente che della morte d'una donna fosse conseguenza una paura avuta un mese prima circa. Si affermava infatti che quella donna, madre di numerosi figli e che è certa Rossett Antonia d'anni 42 — nel Giugno scorso, — mentre trovavasi in aperta campagna fosse stata avvicinata da un signore di qui, il quale avrebbe tentato con la violenza di possederla. In seguito a ciò, e stando sempre a quel che si dice, la povera donna sarebbe stata assalita sino dal giorno dopo da una specie di convulso così che il medico curante consigliò il suo trasporto all'ospitale locale, dove un mese dopo spirava.

Le voci in allora si fecero più larghe tanto da giungere all'orecchio dell'Autorità Giudiziaria, che ordinò tosto la sospensione dei funerali.

Ciò avveniva il 6 corr. ed era quindi evidente che del cadavere della Rosset l'Autorità ne ordinasse l'autopsia. Il giorno dopo invece si seppe che ciò non erasi avverato, poichè due medici, avrebbero assicurato che quella donna fosse morta per una infezione.

Con questo credevasi terminata ogni questione, senonchè divulgate di nuovo le voci sospette richiamarono l'attenzione dell'Autorità la quale tornò ad occuparsi della cosa.

E questa mane inaspettatamente il Giudice Istruttore portavasi al Cimitero e ordinava l'esumazione del cadavere della Rosset, facendolo sottoporre all'autopsia, eseguita dai periti medici dott. Alberto Bortoluzzi di Vigonovo e dott. Matteo Selmi di Sacile. Dell'esito di questa non ci è possibile di dire alcuna parola, stante il massimo riserbo tenuto dall'Autorità, ma è facile il supporre che i periti si siano riservati alcuni giorni per dare esattamente il loro giudizio.

— Consiglio Comunale.

17. — Per la seduta consigliare di domani a sera vi è grande attesa, si prendono sino da questo momento non poche interrogazioni da parte dei numerosi consiglieri della minoranza.

— Gita ciclistica

La nostra squadra ciclistica domenica 19 corr. farà una gita di piacere ad Orsago ricorrendo colà l'annuale sagra.

Tolmezzo.

— Esami di agraria nelle scuole elementari.

17. Oggi presenti il sig. Gressani Giovanni della Delegazione di Sorveglianza e il D.r Bubba della Cattedra Ambulante d'Agricoltura si tennero gli esami di agraria nelle classi IV, V, VI, delle scuole elementari.

I piccoli allievi dimostrarono di trarre molto profitto dagli insegnamenti ricevuti. Essi risposero con sicurezza e precisione alle numerose domande teoriche pratiche loro rivolte.

Lode al direttore didattico Sardo Marchetti e al maestro Giuseppe Lombardi che seppero svolgere un programma completo, improntato ai bisogni speciali della regione. Auguri che negli anni venturi sia dato sviluppo ancor maggiore a questi corsi di lezioni, perchè di sommo vantaggio per gli allievi, e che si segua l'esempio dei Comuni di Udine e Tarcento, i quali (salvo errore) a invogliare maggiormente la scolaresca agli studi agrari, distribuiscono importanti e numerosi premi.

— Il nuovo titolare della Cattedra Ambulante.

A sostituire l'egregio Dott. Enrico Marchettano che ci lascia per raggiungere la nuova sede a S. Vito al Tagliamento, venne destinato alla nostra Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura il distinto giovane D.r Bubba di Udine.

Diamo il benvenuto al D.r Bubba; ed al D.r Marchettano facciamo l'augurio che a S. Vito trovi, come a Tolmezzo, quella cordiale simpatia della quale era costantemente circondato e ch'egli, del resto, seppe meritarsi.

Cronaca Cittadina

— Programma.

Programma Musicale che il 79 Reg. Fanteria eseguirà Domenica 19 Luglio in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia «Caro Ricordo!»	D'Arienzo
2. Sinfonia «Omaggio a Bellini»	Mercadante
3. Valzer «Aveu d'Amour»	Pifferi
4. Parte 2.a «Cavalleria Rusticana»	Mascagni
5. Canzoni Napolitane «Eco del Vesuvio»	Giordano

Le partite rimaste scoperte.

Non s'impensieriscano, i Comitati elettorali dell'una o dell'altra parte; non andremo ricercando se tutti i conti sono stati pagati, o se il tipografo A. *tenga su il piede* ancora o se l'ostessa tale abbia riscosso tutti i boni verso i quali aveva l'ordine di somministrare tanto vino: queste sono faccende private dei singoli Comitati, e che se le sbrighino loro. Ma invece, tenteremo una ricerca più interessante.

A leggere i giornali (i maligni vi comprendano pure anche il nostro), tutto quel ch'essi scrivono è in vantaggio della cosa pubblica; così che si dovrebbero salutare le polemiche giornalistiche come un gran bene per il Comune, poichè *dalla discussione viene la luce, vengono le buone proposte, il miglioramenti alle buone o la condanna delle cattive,* ecc. ecc. Memori di queste antiche massime, abbiamo voluto — come un revisore di conti — esaminare appunto i risultati delle polemiche elettorali ultime... Pur troppo, vi sono partite, e precisamente quelle più interessanti. rimaste

« In sospeso »

che è quanto dire *scoperte*: le partite più interessanti, ossia quelle la cui «estinzione» avrebbe portato più vantaggio alla cosa pubblica.

. . .

Ricordate la Requisitoria del *Lavoratore*?.. Terribile: «Quella gente» (i *radicali*) ha «saputo mirabilmente servirsi del potere per «avvinghiarsi attorno tutta una cerchia di favoriti, di protetti... La «protezione più aperta, il nepotismo più impudente sono stati «seguiti nelle nomine, nelle erogazioni, nei concorsi, nei sussidi...»

Una requisitoria formidabile, che dovrebbe distruggere o essere distrutta. E invece?... Invece, nè l'una cosa nè l'altra: il *Paese*, a quelle gravissime parole, contrappone un elenco di venti impiegati «favoriti» qualificandoli tutti moderati con bugia solennissima e insuperabile, dacchè vi aveva compreso, fra altro, i due sommi fra coloro che Giolitti direbbe pretoriani; e il *Lavoratore* si libera dal molesto compiuto di rispondere al quesito avanzato da lui,con... lodevole disinvoltura. Per chiusa, il *Paese* gli rivolge contro uno stelloncino di cronaca di anni fa, nel quale esso *Lavoratore* biasimava la Giunta di *troppa paura*, piuttostochè di coraggio nell'esercitare i suoi favoritismi... Null'altro.

E questo, è un polemizzare nel pubblico interesse?.. Noi crediamo di no. Chi accusa in modo così reciso, provi; e il partito accusato o chi per esso dimostri che le accuse non sussistono, o si rassegni a sacrificare coloro che dei fatti, se provati, fosse responsabile: questo secondo noi, sarebbe di utilità pubblica. Perchè, le schermaglie che abbiamo qui sopra enumerate che cosa provarono?... Nient'altro chè la bravura degli uni e degli altri di sgusciar di mano, come le anguille!...

E le dimissioni dell'avv. Driussi

da consigliere, appena eletto, non sembrano un mistero... per lo meno uguale a quello adombrato dal *Lavoratore* quando ricordava le dimissioni della Giunta Peressini, delle quali «i radicali non vogliono dire il perchè?»

«All'opera compagni!» — scriveva il *Lavoratore* subito dopo le elezioni, come se scrivesse un bollettino di guerra. — «All'opera compagni! Dimentichiamo le antiche «discordie, torniamo tutti disciplinati alla nostra Sezione e combattiamo tutti i partiti borghesi, «senza eccezione alcuna».. Ed ecco che l'avv. Driussi, un *primate* del socialismo locale, combatte... ritirandosi: e lo stesso *Lavoratore* combatte... tirando indentro le corna delle sue domande e dei suoi dilemmi!..

Ma passiamo ad altro campo: vediamo se le partite fra altri combattenti si possono chiudere o se non ne resta qualcuna di aperta.

Eccone qua una... spalancata. Il *Paese,* nella sua seconda edizione del sabato 27 giugno, «con quella «prudenza che rivela l'unghia del «conoscitore del codice penale «(togliamo dal *Giornale di Udine*) asserì «cose non belle a carico di un «candidato liberale. Non crediamo «dover ribattere l'assurda insinua«zione: ma ci pare opportuno av«vertire il *Paese* a non darsi l'aria «di pedagogo di moralità pubblica, «perchè *in fatto di correttezza, am«ministrativa potremo anche noi for«nire dei dati più recenti.* E si po«tranno esaminare, passato il pe«riodo effervescente delle elezioni, «con maggior comodo.»

Ma nè il *Paese* fiatò, su quelle formali accuse di

scorrettezza amministrativa;

nè ancora il *Giornale di Udine,* sebbene sia passato il periodo affervescente, ha ritoccato il tasto.

Via: non sembra ai lettori come sembra a noi, che, scrivendosi per il pubblico interesse e non per momentanee soddisfazioni o bizze personali, si dovrebbe mettere in chiaro tutte cosiffatte cose e vedere se realmente scorrettezze amministrative sussistano, e battere finchè sieno risanate?...

Pettegolezzi, questi, per gli uomini abituati ai grandi ambienti: il partito democratico-costituzionale, che sorge a Roma, è ben qualche cosa di più vero e maggiore!.. Poi, viene così in buon punto a distrarre l'attenzione, anzi, da quei pettegolezzi!... Quel partito democratico costituzionale, altri liberali proprio dello stampo del *Giornale di Udine* lo chiameranno

Un partito insidia;

ma quel povero giornale sembra in un momento di scalogna: neanche questa, che sembrava gli dovesse andar a fagiuolo, l'ha imbroccata!... Del resto, bastava aver presente quel che aveva scritto in proposito il *Secolo* che dei radicali è il portavoce massimo. Il foglio milanese bizantineggiò sulla pregiudiziale del nuovo partito che vuole affermarsi «costituzionale». Però, seguendo l'innato istinto radicale-settario, di cercar alleati, senza scrupoli, laddove ci sono, pei radicali, dei voti da accaparrare; or che i socialisti accennano a voler fare da sè, si affrettò a riconoscere, nel nuovo partito, un buon alleato — per combattere insieme, senza confondersi con lui, conservando anzi (diceva il *Secolo*) «la *nostra libera fede*».

Lo stesso linguaggio, i radicali di Udine e di altrove, conformemente all'anfibia loro natura politica, hanno ognora usato coi socialisti: — Combattiamo insieme (gridarono sempre) senza confonderci. Vengano a noi i vostri voti: in sostanza si tratta di ciò, e di null'altro, e saremo buoni amici!...»

E presso a poco questo sembra, almeno per giudizio di parecchi giornali liberali, il partitone in cui favore il *Giornale di Udine* spezzò le sue lancie e si bisticciò con il Crociato!..

Il diversivo all'altra polemica era stato trovato!...

Di partite aperte ne trovammo ancora: ma per oggi crediamo possano bastare gli appunti esposti.

(1) Ecco la lettera con la quale il compagno avv. Driussi dice della sua riti ata:

Ai socialisti della Sezione di Udine.

Vi faccio sapere che ho rinunciato all'ufficio di consigliere del Comune, conferitomi con l'elezione del 28 giugno.

Sui motivi che mi hanno determinato a ciò, credo di essere in accordo con voi. Non solo le dichiarazioni fatte intorno al significato della nostra prova elettorale, ma le difficoltà personali e il poco valore del compito che mi sarebbe possibile di prestare in consiglio, mi hanno fatta apparire necessaria la rinuncia iniziale.

Confido che la mia determinazione non vi indurrà a recriminazioni. Prendetene atto e lasciate che, per quello che posso e che merita, vi riafermi la mia solidarietà.

Vostro *E. Driussi*

Udine, 11 luglio 1908.

— I bambini al mare

Lunedì 20 corr. partono per Riccione, in provincia di Rimini, 79 bambini per la cura marina col treno delle ore 4 di mattina.

— Ritornati felicemente.

Questa mattina è tornata da Livorno la pattuglia del 13 cavalleggieri Vicenza che vi si era recata per assistere alla solenne consegna della bandiera di combattimento al «Lancerei».

Tutto il reggimento mosse incontro alla pattuglia che tornava, per farle festa: incontro che avvenne a Campoformido, dove alla pattuglia e al suo comandante, l'egregio tenente signor Di Rovero, fu offerto un rinfresco:

Uomini e cavalli, dopo aver compiuto in pochi giorni circa 4500 chilometri di strada «sotto i rai del sole ardente» o alla pioggia, si trovano in ottimissimo stato; splendida prova che anche il gentil sangue latino sa resistere alle lunghe continuate marcie.

Diamo il bentornato e il nostro plauso ai ritornati.

— Tiro a segno

Domani dalle 6 e mezza alle 9 e dalle 16 alle 17 nel poligono sociale si eseguiranno la VII si VIII lezione del primo periodo e la I e II del periodo supplementare.

A proposito di protesti cambiari

siamo avvertiti che gli effetti protestati a carico della Ditta L. Barei furono estinti appena elevato il protesto.

Nuove industrie cittadine.

Ieri la Giunta municipale ha approvato il progetto di uno stabilimento per la raffineria del petrolio di una importante ditta ungherese, rappresentata qui dal sig. Giuseppe Ridomi.

Lo stabilimento, il cui impianto costa circa 200.000 lire, sorgerà sui fondi della Ditta Scaini fuori Porta Cussignacco, poco lungi dallo scalo merci che sta costruendo la Veneta per una linea di raccordo fra le attuali linee Udine Palmanova e Udine-Cividale di cui parecchi mesi addietro abbiamo parlato. Lo stabilimento sarà unito con tale linea di raccordo.

— Decesso

Abbiamo letto nel *Crociato,* ieri, l'annuncio della morte improvvisa di un vecchio lavoratore: il sartore Giuseppe Sabat. Aveva 73 anni. Era conosciuto come il «sarte dei preti», perchè quasi tutta la sua clientela l'aveva tra i sacerdoti; ma le simpatie, le godeva presso quanti lo conoscevano, perchè operoso e anche da vecchio dedito al lavoro, buono, gioviale. Che gli sia lieve la terra!

— Una mano stritolata.

Stamane verso le 4.30 il fornaio Luigi Luis, d'anni 18 di Cividale occupato presso la fabbrica laterizi Cappellari e C. mentre era intento al proprio lavoro, disgraziatamente restò impigliato con la mano destra nell'ingranaggio dell'elica mattoniera.

Fermata subito la macchina, il povero operaio fu liberato da quella dolorosa posizione, con le dita stritolate.

Trasportato all'ospedale, vi fu accolto d'urgenza.

Guarirà in 20 giorni.

— A proposito d'un inchiesta

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Riguardo all'inchiesta promossa dal prof. Vitaliani, prego inserire sul suo pregiato giornale quanto appresso.

Dichiaro per la verità che le parzialità usate verso uno studente dal prof. Vitaliani, saranno da me dimostrate in modo esauriente a chi sarà incaricato dell'inchiesta che aspetto con animo tranquillo.

Alle insolenze del *Paese* rispondo che non sono i bocciati, ma i licenziati che riferiscono le irregolarità dal prof. Vitaliani.

Riguardo poi alla mia nomina a Segretario, questa mi è stata conferita dal Ministero su proposta del sig. Preside cav. Dabalà.

La polemica giornalistica per me a finita, in attesa del giudizio dell'autorità superiore.

La singrazio dell'ospitalità e mi creda suo

Devotissimo
Ruggeri Aristide

— Cinematografo Edison.

Questa sera, domenica e Lunedì si darà uno straordinario spettacolo dedicato alle famiglie — e che al sicuro attirerà numeroso concorso specialmente nel mondo piccino.

New Jorch. recentissima assunzione dal vero.

La condanna della Principessa ovvero L'uccello azzurro grandiosa e spettacolosa feerie, splendidissima e lunga proiezione tutta a colori.

Là si decida — il colmo dell'ilarità.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

Ecco il nuovo programma *monstre* che si darà in questo salone, oggi e domani.

1. La gran muraglia della China, e un viaggio sul canale imperiale, dal vero.
2. L'amico della vedova dramma emozionante.
3. Fra i due litiganti il terzo... Finale esilerante.

Processo Perissutti - Biasutti.

Egregio sig. Direttore,

Quale avvocato della Parte civile Perissutti nella causa penale svoltasi in questa Pretura nel giorno 15, non posso sottrarmi al dovere di compilare e rettificare la relazione comparsa in sulla *Patria* di ieri intorno al dibattimento e conseguente sentenza.

E' necessario dunque che i lettori del suo Giornale sappiano:

1.o che il sig. Biasutti, contro la deposizione dell'unico teste del fatto e le dichiarazioni del querelante, sostenne di aver detto soltanto che il *Perissutti era un vaso irruginito per varie magagne nella sua vita pubblica.*

2.o che il P. M., rappresentato a quell'Egregio uomo che è il D.r Asti, concluse per la condanna di esso Biasutti.

3.o che la sentenza non ha assolto il sig. Biasutti, ma ha dichiarato compensate fra i contendenti le ingiurie; ed il Pretore arrivò a tale decisione per queste considerazioni che noi supponiamo esatte, e cioè; che se uno dice ad un'altro: per insegnarmi e per imporre a me non valgono le sue ricchezze, ma solo l'intelligenza ha valore: che io sono il più forte (Vaso di ferro) e lui il più debole (Vaso di creta), e lottando con me si spezza, costituisce una ingiuria nè più *nè meno uguale a quella di colui, che avesse replicato colle parole, tu sei una persona immorale.*

4.o Che per desiderio del Perissutti non ho potuto presentare al dibattimento taluni documenti che egli mi aveva mostrato, sembrandogli per le lodi che contenevano, potessero avere l'apparenza di condannevole vanità, con tutto che tre di essi fossero autografi del padre e del figlio Biasutti. Queste necessarie spiegazioni confido vorrà rendere di pubblica ragione e ne vorranno tener conto anche quei giornali che ne avessero data identica versione.

Con perfetta osservanza m'abbia.

Dev.mo
Avv. Alberto Mini.

Tarcento, 17 Luglio 1908.

Divagazioni

Il crak dei commendatori — L'anima americana e il suo poeta. — Oh, gran bontà dei cavalieri antiqui! — Gian Vincenzo Gravina e i professori universitari. — La finale di un discorso di occasione.

Ve ne siete accorti? A Roma non è soltanto contro Doria, Canevelli e i sistemi carcerari, che si fa un processo, ma anche contro l'idea stessa, il tipo del *commendatore* grari funzionario.

E qui tutti sono commendatori, dagli accusati ai testimoni; quei testimoni che sfilano l'un dopo l'altro pettoruti e titolati davanti i giudici, meriterebbero spesso di star loro fissi di fianco tra due *benemeriti*.

Dieci anni fa (non ostante Tanlongo e compagni) la croce di commendatore incuteva ancora riverenza e rispetto. Che potesse esser giunta fin là qualche testa di legno non faceva meraviglia, perchè un po' di chiasso ci vuole anche in alto, e i denari è giusto che servano a qualche cosa; ma che il commendatore fosse un paravento, dietro il quale ognuno che si fosse ricoverato, potesse credersi lecito di fare il disonesto, non era nemmeno pensabile.

Del resto ancor qui *natura non facit saltus*.

Il crollo cominciò col fallimento del banco-sconto di Torino, e la condanna dei due deputati commendatori; poi venne il processo Nasi, e fu un passo decisivo: oggi ci capita il processo Doria-Canevelli, e l'inchiesta sulla Minerva.

E' stato un crescendo di piena orchestra, che attraverso il dubbio sull'intangibilità morale di questi altamente onorati dalla patria e dal re, ci ha condotti a certezze non onorevoli per loro ed oggi finalmente, a una domanda non consolante: quanti restino di questi signori che abbiano la coscienza relativamente pulita.

Confesso che se oggi qualcuno mi presentasse un qualunque commendatore romano, il titolo mi metterebbe subito in guardia: — Guarda che i commendatori... — Ne' crederei di essere il solo a far questa riflessione.

Ed è così che in grazia del peccatore, soffre anche il giusto. Ma i giusti che hanno a fare? L'unica sarebbe fare un po' di *pronunciamento*, e così si avrebbe anche « lo sciopero dei commendatori », che dovrebbe riuscire, per la serietà delle persone che vi prenderebbero parte, molto dignitoso e molto divertente. C'è però un pericolo: che vogliano scioperare anche i commendatori del processo!

* *

Da un mese l'Italia ha la traduzione completa di Walt Whitman, il poeta dell'anima americana.

Egli raccolse, nei suoi vecchi anni, versi antichi e recenti; e, più che quattro lustri fa, li stampò in un volume, che intitolò *fili d'erba*.

Sembra il titolo, umile umile, di un libretto di poesie pascoliane, ed è invece il motto sotto cui veleggia quanto di piu possente e di più grandioso ha saputo esprimere nella parola la grande anima americana.

Nessun poeta italiano può darci un'idea di Walt Whitman, quantunque molti abbiano preso da lui, e massime il D'Annunzio. La nostra regolarità metrica, la nostra compostezza di pensiero e di stile, è la negazione perfetta di ciò che anima il suo verso e il suo canto.

Ma ha egli veramente un verso? Come di un altro gran canto popolare, traboccato da un'anima ardente e pura, il *canto delle creature* di S. Francesco d'Assisi, anche delle poesie di Walt s'è discusso se abbiano un verso, e s'è concluso, che non hanno che un ritmo: sono una prosa *numerosa*, che si svolge, si slancia, s'allaccia, secondo che il pensiero, sovrano signore, per entro la move; e ogni nuovo concetto le dà una nuova movimentazione, ogni spirito lirico una vibrazione diversa. Quei suoi versetti ricordono i serpenti delle sue foreste, che ora si ragrappono su se stessi, ed ora si stendone e si lanciano, con un sibilo sopra la preda; e per il Whitman la preda è il concetto. Egli se ne impadronisce violentemente, lotta con esso, lo soggioga a se, e lo solleva nello splendore d'una forza d'espressione magnifica. Egli è un amatore violento, come gli antichi che rapivano le loro donne; e le donne, ammirate dalla forza e dall'audacia, li baciavano in fronte.

I letterati latini invece circuiscono l'idea di mille arti, di mille lenocinii, come i *viveurs* nei salotti profumati, tepidi, pieni di sottili malie, le nostre donne; e le donne cedono più per stanchezza, per curiosità, per moda che per passione.

A noi è stupendamente bella questa forza selvaggia di Walt, tanto più perchè — per quanto selvaggia, per quanto primitiva, — è essenzialmente moderna, odierna.

Di moderno egli ha tutta la potenza di auto-analisi, di introspezione, di critica: di antico tutta la forza sfrenata, l'anima polifonica, impulsiva, stupita.

In nessun altro poeta quanto in lui, queste due qualità che sono le caratteristiche di due mondi, e che paiono eliminarsi a vicenda, sono fuse e unificate: ciò solo basta a dare un'idea del suo ingegno.

E ciò dà anche il modo di comprendere come egli sia il vero poeta dell'anima americana: quest'anima, che, educata, e informata dalla rozza efficacia di foreste vergini e sterminate, di pianure sconfinate e selvaggie, e salutata nelle sue marcie dal doppio urlo dell'oceano, ha rapito all'Europa il segreto della civiltà e l'ha moltiplicato meravigliosamente in tutte le opere della vita.

L'anima americana è moderna, progredita, a capo del progresso industriale, e primitiva, selvaggia, ad un tempo: Walt Whitman è com'essa, specchio di essa, ammiratore di essa, incitatore di essa.

L'anima americana si manifesta in quelle imprese gigantesche, che richiedono tutta l'audacia di un popolo di entusiasti, di impulsivi, e tutta la prudenza ed il calcolo di un popolo di raffinati: e Walt Whitman congiunge a tutte le qualità di un *cerebrale*, tutte le impetuosità d'un uomo primitivo.

Vedete: dell'anima americana egli ha eminentemente un'altra qualità: la contraddizione continua e che pure, conoscendo ed ammettendo se stessa, — come in Hegel — non è una contraddizione.

Egli fa e disfà i suoi castelli di idee, a quella maniera che i suoi compatriotti fanno e disfanno le loro case di quindici piani. La stabilità, l'immobilità, come la concepiamo noi europei per lui è cosa inferiore. Per lui la casa non grande ma solida, che dura dei secoli, è un segno di debolezza: segno di potenza e di immortalità di forze, e dell'immortalità della fiducia in esse, è invece il distruggere e il rifare, il cambiare, il sostituire continuo, senza posa. Il lanciarsi senza paura nell'evolversi, nel mutare, nel divenire delle cose, il riconoscere questo *divenire* come la suprema verità, senza spaurirsene, e il posare in esso sicuri come sulla più granitica delle realtà metafisiche, immobili, tradizionali, — e per esso il supremo atto di forza, di *umanità* di cui l'America deve esser maestra alla vecchia Europa.

Egli sente il suo apostolato, e lo proclama nel principio dei suo canti:

« Io ho udito che voi cercate qualche cosa che spieghi l'enigma del Nuovo Mondo, e definisca l'America e la sua atletica democrazia.

« Ecco io vi mando i miei poemi, perchè vediate in essi quello di che avete desiderato ».

Egli non ha paura ad ammettere in sè il rispetto verso il passato, e la superiorità sua su di esso;

« Io meditai i vecchi tempi, e sedetti studiando, ai piedi dei grandi maestri.

« Ora, oh, fosse possibile che i grandi maestri tornassero a studiar me ».

Egli sente smisuratamente il proprio io, ma non in quanto è persona, in quanto è uomo che assomma le virtù e i vizii dell'uomo: egli ammira, in sè, Walt Whitman, l'uomo, e dentro l'uomo, il *cosmo*, il mondo. Per questo il suo individualismo non è ridicolo come lo è ad esempio quello di Gabriele D'Annunzio. Non è nemmeno l'individualismo del Nietsche, perchè il Nietsche è unilaterale, e il Whitman canta « l'anima universale ». Nietsche esalta lo spirito pagano e aristocratico, disprezzando ogni sentimento cristiano e democratico. Nel Whitman coesistono individualismo ed altruismo, aristocrazia e democrazia. Si direbbe che mai nessuno più di lui abbia sentito nell'« anima profonda » il principio hegheliano della consistenza degli opposti.

La materia e lo spirito nella sua poesia non sono in lotta: come nell'uomo (ed egli canta agli uomini), coesistono amichevolmente:

« farò i poemi della materia, perchè io sento che son essi quelli che diverranno i poemi più spirituali;

» farò i poemi del mio corpo e della mortalità;

« Perchè io penso che son essi quelli che mi forniranno i poemi dell'anima e dell'immortalità ».

Magnifico è quando incalza gli uomini ai loro destini, ai loro « ideali infiniti »:

« Chi è colui che è andato più innanzi? Perchè io vorrei procedere più innanzi ancora ».

E prima aveva cantato, coll'ansito dell'oceano:

« Via, anima, salpa incontanente l'ancora. Taglia il cordone, tira, spiega tutte le vele.

« Non siamo noi stati abbastanza qui, come alberi confitti in terra? Non siamo noi stati qui abbarbicati abbastanza, mangiando e bevendo?

« Non ci siamo abbastanza ottenebrati e abbagliati coi libri?

« Veleggia via, governa per le profonde acque solamente, o anima irrequieta ..

« Perchè noi siamo ingaggiati per dove i marinai finora non osarono andare, e dove noi metteremo in periglio la nave, noi stessi e tutti ».

* * *

Adesso siamo diventati più prudenti, e solo per ciò meno feroci. Risparmiamo un'offesa soltanto per non sentirne un'altra; non diciamo una verità agli altri, unicamente per paura di sentirne noi una più forte. Ho detto prudenza; ma in fondo, francamente, è viltà.

Oggi ad esempio non ci sono grandi inimicizie tra letterati, come un tempo. Ma un tempo quelli che si odiavano, sfogavano sinceramente il loro odio, in faccia a tutti, a parole, e magari anche a colpi di moschetto: e tutti ricordano celebri contese, che han messo in moto penne d'oca e acciarini. Oggi i letterati che più si odiano si complimentano a vicenda, e magari si prodigono *soffietti*.

Tutto per quella santissima prudenza che dettava i proverbi: *do ut des*, e *odie mihi, cras tibi*.

Meglio, meglio le invettive del Castelvetso, e le fucilate del Murtola! e meglio anche gli scatti selvaggi del Carducci e del Rapisardi, che questa scambievole adulazione, sotto cui si cela il più meschino e il più sciocco vicendevole disprezzo.

Mai forse i letterati sono stati, come oggi, più deferenti l'un l'altro in pubblico, e meno intimamente amici in segreto. Nessuna più di quelle piene e confidenti amicizie che li legava un tempo, nobilmente, magnificamente.

Confesso che mi parve d'essere trasportato in un altro mondo, leggendo, riportata da V. Cian nella *Nuova Antologia*, una lettera inedita di G. Giusti a G. B. Giorgini, dopo un dissapore sorto tra loro non si sa ben come nè perchè:

« Da ieri sera saprai che noi siamo tornati quali eravamo e quali siamo stati per tanti anni uno verso l'altro. A me pare che mi sia resa una cara parte di me. Dimentichiamo questi giorni di errore e vediamo di compensarci scambievolmente. Sarei venuto a trovarti fino a casa, ma ho creduto ben fatto di risparmiare a te ed a me una forte emozione, per quanto potesse riuscirci dolcissima... Ho voluto anche darti una testimonianza non cancellabile dell'affetto che m'è rimasto intiero nel cuore, acciò, al caso, tu possa dimostrarlo agli altri colle mie stesse parole. Prendi un abbraccio ed un bacio da vero fratello ».

Qui, per dio, Ferdinando Martini non troverebbe l'« accademia vernacola »!

E A. Manzoni saputo del rappattunamento, scrisse quella che a me sembra la più bella delle sue lettere, perchè la più calda e sincera: « Carissimi, ma se doveva finir così! ma se non potevo persuadermi che fosse separato ciò che avevo visto unito così naturalmente, ed era così caramente unito nel mio cuore! »

E leggetela tutta, se potete, nella *Nuova Antologia*, e leggete anche tutto l'articolo di V. Cian sul Giorgini, che fa bene all'anima, infonderle, nella presente aridità e insincerità, una calda onda di affetto e di idealità.

Oh, gran bontà dei cavalieri antiqui!..

* *

Leggevo di questi giorni per certi miei studi le stupidissime tragedie di G. V. Gravina — gran giurista e gran critico del resto — e, nel prologo, premesso alla *Tragedia*, ho trovato questi versi:

« Ciò per prologo basti alle tragedie
Nel corso di Tre mesi addotte al termine
senz' alcun pregiudizio della cattedra ».

Bei tempi quelli in cui si sentiva il bisogno di scusare la propria attività letteraria, assicurando il pubblico che non era stata nociva alla « cattedra »! Oggi certi professori universitari, non sentono il bisogno di giustificare nè pur l'ozio!

Se P. I. Martelli li avesse *divinati*, non avrebbe canzonato la retta anima del Gravina, per quella ingenuità colossale:

« Ah! senza pregiudizio della cattedra
sventurato lavor di pochi mesi! »

* *

Dò qui *pour la bonne bouche* la finale d'un discorso di G. Bertacchi tenuto a Pontida, per la festa della Dante Alighieri, che ora ricevo stampato.

Dopo il Carducci, nessuno ha saputo toccare le altezze del Bertacchi, nella parola calda eloquente: basterebbe ricordare il discorso per Garibaldi, in cui lode si può dir che può stare — con nessun altro compagno — vicino a quello del Carducci.

Ed ecco la finale del discorso del Bertacchi, che allude al prof. Celoria, astronomo, presidente della *Dante* di Milano, andato anch'esso, con moltissimi membri, in gita sociale a Pontida:

« Ed è bene che alla generosa coorte sia stato eletto come duce un indagatore di cieli. Lungo le pazienti e pensose vigilie, aspettando i passaggi e le congiunzioni misteriose degli astri, egli può nel sovrumano silenzio, sorprendere più d'un segreto del vecchio mondo nativo: egli può avvertire come dormano, dopo la sana diurna fatica, le patrie pacate e composte nella pienezza dei loro confini e dei loro destini, e quali inquietudini turbino i sonni dei paesi e delle stirpi a cui la storia ancor nega i compimenti agognati. Egli così ci insegna una intierezza nuova: come si possa figgere a lungo, in vigilanze di anni, lo sguardo nei cieli senza obliare le ragioni della terra; come non si conquistino le altezze supreme senza il cespo gagliardo o senza il ciglio di rupe sui quali il piede si fissi, e come bello, come degno dell'uomo generoso sia l'aver tutta misurata e conosciuta e penetrata di amore l'aiuola concessa ai nostri brevi giorni quaggiù, prima di assurgere, con liberato l'animo e l'occhio, alle aiuole stellate dei cieli ».

Oh, veramente la sola poesia intuisce fin nell'intimo la realtà!

B. Chiurlo

Il presente numero consta di sei pagine.

Udine nel principio del Regno Italico

(Note da diari del conte Carlo Caimo, del notaio Maffeo Locatelli e da atti d'archivio).

Mentre in Germania la meravigliosa dedizione d'Ulma, divinata dal genio bellico di Napoleone, preparava alle armi francesi nuove e più grandiose fortune, Massena, in Italia, prima coi sapienti indugi, poi coll'improvviso attacco e colla rotta di Caldiero, poneva scompiglio nei disegni del nemico arciduca Carlo, il quale, anche per gli ordini solleciti dell'imperatore suo fratello, principiò la notte del 1 novembre 1805 a volgersi coi suoi per la strada di Vicenza.

Buona arte militare usò nella ritirata, ed al passo del Tagliamento, affinchè le sue truppe potessero, men pressate, ordinarsi sulle due vie di S. Daniele e di Codroipo convergenti per Palmanova alla divisata meta di Gorizia e più in sù, alle sedi di Carniola, nel dì 12 fece ingaggiare da due reggimenti combattimento colle avanguardie dell'esercito inseguitore. Lo scopo di ritardare l'avanzata fu così raggiunto, ma pur in questo conflitto gli austriaci, benchè superiori di numero, ebbero notevoli perdite.

Intanto, nel giorno 6, la Commissione del governo generale di Venezia, col commissario plenipotenziario conte de Bissingen, colla sua cancelleria e cassa di guerra, appena giunti a Udine, si erano subito avviati per Gorizia.

Ed anche lo stesso arciduca Carlo, vedendo che le cose non mostravano di potersi comunque rimettere, nel dì 12, da casa Manin in Passeriano, dove aveva fermato momentaneamente il suo quartier generale, impartiva ordine ai commissari austriaci di Udine e di Palmanova di consegnare i magazzini con quanto contenevano, alle rispettive Deputazioni locali e di levare da tutti gli uffici pubblici le insegne imperiali.

Infatti il giorno appresso, il capitano provinciale barone de Grimschi, adempiuta questa disposizione, rassegnava nelle mani dei Deputati civici il suo potere, « raccomandando la buona vigilanza della città ». A tutti i funzionari governativi faceva quindi tenere, secondo il preciso incarico dell'arciduca, lo stipendio computato nella durata di quattro mesi.

E poichè giunse notizia che pur questo, col suo stato maggiore, da Ca' Manin per Palmanova toccava la via di Gorizia e che in tal guisa tutta la terraferma veneta, dalla soldatesca austriaca era rimasta libera, i Deputati decisero, di far levare anche l'aquila « che era maestosa », notano le memorie locali, dall'arco maggiore della « Gran Guardia » nella loggia di S. Giovanni.

Così scomparso ogni segno della prima dominazione austriaca, ancora un atto del grande dramma politico di quei tempi ebbe compimento.

Entrata dei francesi a Udine.

Stavano dunque i cittadini udinesi in attesa di quel che sarebbe accaduto, i più con curiosità indifferente, taluni, fra i maggiorenti, con qualche trepidazione perchè l'esperienza avea pur troppo già insegnato che i popoli e i luoghi non soltanto eran la posta di giuoco fra i vari rapinatori stranieri, ma i popoli e i luoghi, non ostante le magnifiche promesse di felicità degli uni e degli altri, anche del giuoco dovean pagare le spese.

Avea appena l'arciduca Carlo lasciata la sua precaria stanza a Passeriano, che già il 14 novembre vi giungeva il Massena, subito appresso trasferitosi a Palmanova ed a Cormons per disporre quei fatti d'armi che determinarono la presa di Gorizia.

Ma nel pomeriggio dello stesso di 14, in mezzo a molto popolo aspettante, un primo drappello d'avanguardia francese, cioè cento ulani con cinque ufficiali entravano in città « quetissimamente », 50 da porta Aquileia, 50 da porta Grazzano, girando quà e là per le vie urbane. Mostra della nuova padronanza, seguita dall'ordine nella sera successiva ai Deputati locali e della Patria di recarsi a *vista* in Palmanova dove il maresciallo Massena presentando ai convenuti certo abate Giuseppe Greatti dichiarò di aver fissato pel funzionamento degli affari amministrativi della provincia la creazione di un governo centrale provvisorio di sette persone aggiuntovi il detto abate col titolo di *organizzatore*, che si sarebbe curato della indicazione dei prescelti e della loro posizione in ufficio. Essi Deputati intanto, provvedessero, e subito, per la consegna in sue mani di un milione di franchi « in moneta sonante » quale imposta di guerra.

Soggiunge a questo punto, nel suo diario, il Caimo, che i magistrati cittadini ritornando a Udine da quella curiosa conferenza si mostrarono « turbati e malcontenti ».

Il governo centrale provvisorio.

Due giorni dopo, il governo centrale provvisorio era così costituito: dott. Pietro Cargnelli presidente, Paolo Fistulario, dott. Gio Maria Benvenuti, Girolamo Caratti, dott. Pietro Jacotti, conte Pietro di Maniago, Girolamo Caiselli, dott. Antonio Liruti segretario.

Ma il Cargnelli e il Caratti, ottenuta la liberazione d'incarico, furono rispettivamente sostituiti dal conte Cintio Frangipane e da Andrea Chircher.

Presero sede nel palazzo della comunità e i Deputati civici, per dar luogo ai nuovi venuti, dovettero colla cancelleria e cogli uffici, trasferirsi nel convento dei Serviti alle Grazie, con che animo per questa prima cacciata dall'avito luogo che gli avea per secoli così magnificamente raccolti e pel manifesto sfregio alle prerogative di cui, e loro e gli antecessori, erano sempre stati, e giustamente, altieri custodi, è facile immaginare.

L'abate organizzatore, che forse volle o preparò quel colpo, ebbe per suo alloggio ed ufficio tre stanze nella casa Dragoni (angolo loggia di S. Giovanni e via Manin) e dal governo centrale, l'occorrente pel mantenimento.

Strana figura di avventuriere politico, questa, dell'abate Giuseppe Greatti, il quale, nato il 3 gennaio 1758 a Pasian Schiavonesco da Felice Antonio, e compiuti gli studi teologici, in quello che avrebbe dovuto essere, il tranquillo stato della sua vita, si sentì scosso dalle idee nuove del tempo, ed alla prima venuta dei francesi, di cui conosceva ed insegnava la parlata, fu tra i più vivaci loro parteggianti, fino a trasmodare, come avvenne nel 14 luglio '97 che, presentatosi alla locale municipalità « in abito gaioso e tutto cincinato » suscitò tal clamore per intemperanza di linguaggio, per biasimi agli ordinamenti civici e per ridevoli minaccie, da provocare, lui denunciante, l'arresto dei nobili signori conte di Trento, conte di Varmo, marchese Obizzi, Gregorio Bartolini, e Andrea Brunelleschi cancelliere comunale, scambiato subito, a cose chiarite, con lo sfratto di esso Greatti dalla città.

Sfugge poi alle ricerche degli austriaci che non gli avrebbero perdonate certe censure mosse a voce e in iscritto contro lo stesso imperatore, e ricompare quindi, come s'è visto, intimo di Massena.

Uomo fidato, adunque, ai nuovi dominatori, compie per loro commissioni di riserbo, nello scopo o nei particolari ad altri, ignote. Il giorno 20 dicembre con la scorta di un ufficiale dell'esercito va a Gorizia, chiamatovi da quel maresciallo. Il 24, con lo stesso ufficiale, si reca a Padova per colloqui col vicerè e il 27 invia di là staffetta con dispacci pel governo centrale.

Carteggia direttamente coi capi dello Stato, ed a lui prima che ad altri, il comandante militare della città partecipa con lettera ufficiale l'armistizio conchiuso il 6 dicembre ad Austerlitz dopo l'epica vittoria napoleonica, che su quei campi spezzava la terza coalizione europea.

Ha però l'accortezza di non figurare, almeno i conservati elenchi di nomi il suo non recano, nel continuo succedersi di signorili ritrovi, di parate fastose, di *soupes*, di balli coll'ammirata danza *la schiava*, di solennità sacre laudative, che allora, come prima e dopo, e fino a tardo virile risentimento, in ogni mutar di scena politica, fosse di repubblica, d'impero o di regno, formavano, pur framezzo al frastuono di secolari istituzioni ruinanti od offese, la gaia nota di questa nostra popolazione accomodevole e godereccia.

Ma anche, di mano in mano che gli ordinamenti pubblici si avviano a stabilità, l'azione di questo abate militare, in tal modo irridendo lo chiama il diarista Maffeo Locatelli, la sua azione e il suo nome dileguano e svaniscono (1) Difatti nelle memorie in esame, di lui non vi è più cenno dopochè, convenuta la pace di Presburgo e nell'attesa della divisata unione di queste terre all'abbozzato regno italico, il vicerè Eugenio nel 20 febbraio sostituiva il locale governo provvisorio, vissuto appunto tre giusti mesi, con altro, precisato negli incarichi dei cinque suoi componenti, cui pose il titolo di Magistrato civile.

(1) L'abate Greatti fu poi per alcun tempo rettore del collegio Anton Lazzaro Moro a S. Vito al Tagliamento dove applicò nell'istruzione il metodo naturale ed oggettivo.

Il magistrato civile.

A formarlo furono prescelti il conte Cintio Frangipane presidente, il conte Pietro di Maniago per gli affari di polizia, Antonio Chircher per le finanze, conte Antonio Della Torre per le acque ponti e strade, cav. Giuseppe Bojani per i boschi e per le miniere, dott. Antonio Liruti segretario.

Il quale mutamento diede poi opportuna occasione di riparare a quel che di rude e di mal consigliato era stato fatto nella costituzione del primitivo ufficio. Tornarono cioè, i Deputati cittadini nell'antico loro palazzo della comunità, prese stanza il Magistrato civile nel luogo da quelli occupato presso il convento dei Serviti alle Grazie.

E tuttavia non era ancora l'assetto definitivo, perchè i patti della pace, sebben portassero il coartato assentimento dell'Austria per l'unione di queste provincie al nuovo regno italico, non è ben chiarito che cosa mai, in quel momento, s'agitasse nel pensiero del creatore di stati circa l'ultimo loro destino, se a chi ebbe l'ardire di sollecitarne l'esito rispondeva: « Il ne faut jamais parler de la réunion du pays de Venise au royaume d'Italie ».

Ma i « jamais » politici, nè allora nè poi ebbero forza d'impedire alle vicende umane il loro fatale andare, e il 30 marzo 1806, Napoleone, riparando l'onta di Campoformido, firmava il decreto di aggregazione del Veneto al Regno.

I delegati cittadini a Milano.

Suonava alta ancora l'eco degli omaggi resi con fasto cesareo nella capitale lombarda al ristauratore del regno d'Italia, e già i nuovi eventi altre dimostrazioni di ossequio apprestavano.

Venne infatti ordine dal governo generale di Venezia ai Deputati della città, ed ugualmente a tutti gli altri delle provincie aggregate, di inviare due persone pel solenne giuramento di fedeltà al novello monarca.

Inteso che l'atto di sommissione avrebbe dovuto compiersi il 1 maggio a Milano, s'avviarono d'urgenza a quella volta nel 26 aprile, il delegato conte Carlo Caiselli e il designato a suo segretario avvocato Enrico Barnaba, i quali in una serie di lettere dirette ai capi della comunità, (1) porgono, colle ansie del momento e colla freschezza delle impressioni, curiosi e interessanti particolari sullo svolgimento di questo incarico, previsto di pochi giorni, durato in fatto quasi cinque mesi.

Ma che equivoco era mai accaduto? Da Milano il 2 maggio il conte Caiselli scriveva: « questa cerimonia ha interamente cambiato d'aspetto e deve esser fatta prima a Parigi e non più qui. Ancora si attendono i Deputati delle altre provincie e fino all'arrivo di questi nulla di più posso dire. Oh, quanto fu inutile la mia sollecitudine, eccetto però la compiacenza che la nostra provincia sia stata la più diligente ».

Piccolo conforto in vero, nell'inopinato accidente che tuttavia, pel senso pratico e sereno dei nostri vecchi, porse il destro a discutere se non convenisse l'occasione degli omaggi onde associarvi la domanda di taluni provvedimenti pubblici maggiormente dalla provincia desiderati, poichè, soggiungeva il Caiselli, « lo stesso ministro dell'interno (Di Brème) mi fece intendere che non sarebbe male chiedere dei benefici a S. A. I. il nostro Re » e quindi necessario che i deputati locali « s'intendessero col conte Frangipane su quel che sarebbe meglio ».

E questi con tutta sollecitudine l'11 maggio, incuorando fra altro, « il nobile signor conte a non lasciarsi rincrescere di aver prevenuto l'arrivo dei deputati delle altre provincie, se anzi tale circostanza le offre il vantaggio di trattare con più comodo gli affari della provincia » gli inviavano un memoriale steso d'accordo col conte Frangipane sopra vari argomenti « che si vorrebbero promuovere col di Lei mezzo. Ella li comunichi al ministro dell'interno da cui è animato ad implorare per noi dei benefici e coltivando le sue buone intenzioni per il povero Friuli, prenda direzione dal suo consiglio ».

Strettezze finanziarie.

Ma proprio allora, un'altra grave cura giungeva ad accrescere le sollecitudini dell'inviato e dei preposti udinesi, quella cioè della spesa, l'eterno guaio di tutte le imprese umane.

Questo affare della Deputazione augurale cogli imprevisti ritardi e coll'andata nella capitale francese,

(1) Arch. Com. Busta, Nuzzi.

era ben diverso da quel che dapprima s'intendeva. Di più, essendosi in alto voluto maggior numero di rappresentanti, la missione veniva via via assumendo un'inaspettata grandiosità.

Per la nostra provincia, come altro dei delegati era stato prescelto il signor Francesco Alberti il quale partendo il 14 maggio da Udine recava con sè una nuova provvisione pecunaria, 39 luigi in specie, 430 lire venete di moneta provinciale ridotta (1), ed un atto cambiario per altre lire venete 3600. Somma certamente notevole secondo le idee parsimoniose dei friulani del tempo, ma nel caso affatto insufficiente, e perciò non fa meraviglia che lo stesso Alberti, appena giunto a Milano, ed il conte Caiselli, esponessero senza riserve e sottintesi il vero stato delle occorrenze.

«L'argomento delle spese riflessibilissime a cui dobbiamo andar incontro in questa nostra missione, ci astringe a spedire per staffetta la presente (20 maggio) onde le Signorie Loro, pienamente istrutte del nostro bisogno possano con sollecitudine in misura proporzionale soccorrerci. Nello scorso ordinario, sono stati fatti sul proposito dei cenni; ma ora è di mestieri che parliamo più ampliamente, onde non esporre il decoro della rappresentanza provinciale e per non trovarci sprovvisti di dinaro in tanta segnalata occasione, tanto lungi dalle nostre case, ed in mezzo alla capitale dell'impero francese.

Qui è presa massima che la missione abbia ad essere luminosa; e per conseguenza Elleno possono conoscere cosa importi una tale determinazione. La semplice decenza non basta, ma ci vuole molto di più e dobbiamo pensare non solamente a noi in un viaggio lungo e costoso, negli alloggi e nel vitto che sono ad altissimi prezzi e nei nostri abbigliamenti, ma anche ai nostri domestici, ai quali converrà fare dei duplici abiti uniformi, e per uso giornaliero e di gala».

Si dolevano poi dell'angustia che le esposte cose avrebbero cagionata «non già perchè gli animi di Vossignorie non sieno disposti a dare in ogni maniera le maggiori dimostrazioni dei sentimenti da cui sono commosse, ma perchè ci sono note le condizioni ristrettissime di codeste casse».

Per fortuna che a sciogliere il nodo nel giusto verso, provvide il magistrato conte Frangipane il quale, il 23 maggio decretò *per urgenza* ed a carico dell'intero dipartimento, la somma di lire venticinque mila di Milano «importata colla credenziale da spedirsi ai due Deputati in missione, che li metterà in grado di non lasciarsi superare dagli altri nell'umiliare l'omaggio del debito rispetto e suddita riverenza all'augusto nostro Monarca Napoleone il Grande».

Davanti al Vicerè.

Risolta pertanto anche questa cura e giunti finalmente tutti i rappresentanti delle altre provincie, ultimi quelli di Verona e Venezia, l'intera Deputazione innanzi di avviarsi a Parigi fu ammessa, proprio in quei giorni, a porgere gli ossequi di partenza ai grandi dignatari, ai primi ministri ed alle «Loro Altezze imperiali Vice-Re e Vice-Regina in Monza».

«Abbiamo avute per tre giorni di seguito, scriveva il Caiselli, il 26 maggio, tante occupazioni da non aver tempo neppur di respirare».

Narrava che l'accoglimento era stato dei più lusinghieri e non solamente accompagnato da espressioni della più grande bontà ma «da positive asserzioni del maggior impegno per il benessere delle provincie». Però non appena i Deputati, secondo le avute istruzioni, volsero il discorso sul riflessibile prezzo del sale, sullo stato del Monte, sulla gravezza derivante dalla imposizione della carta bollata e della tassa sul registro, «si lodò il nostro zelo, ma ci si fece conoscere che non potevano essere alterate le misure generali, e solamente quanto al sale, ci fu fatta sperare che la situazione della provincia potrebbe forse di qui a qualche tempo indurre ad una diminuzione nel prezzo».

Miglior sorta speravano «per le grazie che saremo per chiedere a Parigi alla Maestà Sua e delle quali era conveniente renderne consapevole Sua Altezza Imperiale il Vice-Re onde averne il validissimo appoggio».

E le grazie o domande già discusse e conchiuse collo stesso ministro, eran queste: rettificazione del confine col limitrofo stato austriaco; apertura di strada che da Tolmezzo pel Montecroce darebbe facile accesso nel Tirolo e nella Baviera; modificazione del nuovo piano generale della imposta fondaria troppo discosto, in quanto al Friuli, dal vero reddito del suolo e dalla usata moderazione della tassa campatico; legittimazione dei pagamenti straordinari fatti al governo provvisorio; sgombro della soldatesca dagli edifizi dell'ospitale degli infermi e dal seminario; restituzione di quelle sedi agli antichi loro usi.

Se non fosse stato il timore di andar oltre il prudente riserbo «che da persone rispettabilissime veniva consigliato» avrebbero pur voluto accennare «al canale navigabile, tante volte progettato col torcere dal Tagliamento le acque del fiume Ledra», ma su questo soggetto che la tenacità friulana non ha ancor messo nel mondo dei sogni, mancavano dati sufficienti, nè li confortava poi le considerazioni degli stessi preposti cittadini ai quali pareva «enorme il dispendio in circostanze così malagevoli e incertissima la riuscita, come avverte un dotto professore matematico (?) che ha versato fondatamente nel proposito dopo l'ingegnere Benoni, autore del disegno e della relazione di cui lo corredò».

Abbandonati quindi per un momento gli affari, il conte Caiselli e l'Alberti soggiungevano di tener doverosa l'informazione che «il Magistrato civile conte Cintio Frangipane colla sua insigne prudenza, integrità, penetrazione, instancabilità e prontezza nel travaglio si è qui acquistata un'alta considerazione ed una stima veramente universale. Tutti i funzionari di Stato, ne fanno elogi spontanei e pienissimi e Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, sui voti che abbiamo manifestati che rimanga tra noi, ci ha assicurati, che non ci verrà tolto che per promuoverlo a gradi maggiori. Noi che sappiamo il suo vero attaccamento per la Patria, e in qual misura alle altre virtù congiunga quella della moderazione, l'abbiamo rappresentato capace di sacrificare al benessere dei suoi concittadini la propria grandezza, e siamo certi d'aver con tale offizio secondati, come i nostri, così i desideri delle Signorie Loro e dell'egregio Magistrato».

La lunga narrativa e l'inno encomiastico, recavano per chiusa il seguente avvertimento: «questa è l'ultima lettera che scriviamo da Milano perchè è duopo di partire per Parigi domani 27 maggio».

Federico Braidotti.

La fine al prossimo sabato.

(1) Il 19 aprile 1806 era stata estesa a queste provincie la riduzione monetaria fissata dal decreto 7 novembre 1804 per i paesi ex-veneti della repubblica italiana in ragione di lire tre venete ogni due lire di Milano.

Nel mondo scolastico.

R. Istituto Tecnico di Udine. — Licenziati mediante esame:

Sezione Fisica Matematica

Cossutti Ernesto, Lombardi Giuseppe, Pizzo Lodovico, Simoni Luigi, De Concina Pietro, Del Fabro Pietro, Palumbo Luigi.

Sez. Commercio Ragioneria

Antoniazzi Adolfo, Bergagna Tacito, Del Mestre Giuseppe, Donaduzzi G. Batta, Francescato Gino, Lunazzi Attilio, Moschini Giacomo, Schiavi Plinio, Zilio Giuseppe, Mongiat Arrigo.

Sez. Agrimensura.

Biasioli Italico, Cosattini Emilio, di Colloredo Tommaso, Quaglia G. Batta, Santellani Giovanni.

Ammessi alla Classe I.

De Concina Daniele, Finssi Oddone, Plateo Ugo, Pregnolato Giovanni, Marchi Ulderico.

Ammessi alla Classe III. Agrim.

Fattori Vittorio

I premiati

3. Corso sezione fisico matematica. — Calligaro Domenico, premio di II grado, Martin Ettore, menz. on. in matematica e chimica, Muzzati Angelo premio di 2. grado.

3. Corso sezione Agrimensura. — Cragno Giacito menzione onore. in storia, Fancello Enrico premio di 2 grado.

3. Corso Sez. Comm. rag. — Cantarutti Giuseppe menz. on. in tedesco e chimica, Clemencig Massimo id. in tedesco, Magistris Uberto id. in francese e tedesco, Mosca Tullio id. tedesco, Pol Angelo id. in tedesco.

4. Corso Fisico Mat. — Cossutti Ernesto menz. on. in disegno, Del Torre Carlo premio di 2 grado, Hofmann Enrico id. id. Rubic Guido id. id., Scodellari Luigi id. id.

4. Corso Sez. Industriale. — Sbarlino Pasquale premio di 2 grado.

4. Corso Sez. Agrimensura. — Cosattini Emilio premio di 2 grado.

4. Corso Comm. Rag. — Allatere Vittorio premio di 2 grado, Cressati Urbano id. id. Del Mestre Giuseppe id. id. Donaduzzi G. Batta id. id. Feletig Emilio id. id. Francescato Gino id. id. Moschini Giacomo menz. on. in tedesco, Poletti G. Batta premio di 2 grado, Zilio Giuseppe menz. on. in tedesco.

Classe I A. — di Prampero Bruno menz. on. in francese, Montagni Ciro premio di 2 grad., Savonitto Matteo menz. on. in storia naturale.

Classe I. B. — Bornacin Eliseo premio di 2 grado, Cozzi Pietro id. Facchinello Fausto menz. on. in storia nat., Gallussi Emilio menz. on. in matematica, Laurora Francesco premio di 2 grado, Maioli Luigi menz. on. in matem., storia naturale e disegno, Rivoldini Oscar menz. on. geografia, storia, e storia nat.

Classe I. C. — Traldi Mario, menz. on. in storia nat.

Classe II. fisico matem. — Bussi Ernesto menz. on. in Tedesco e storia nat. Miscoria Ugo, premio di II. grado. Tomat Leo, premio di II grado. Zumino Achille, premio di I. grado.

Classe II. Industriale. — Ziliani Giuseppe, menz. on. in disegno macchine.

Classe II. Agrimensura. — Borletti Gusto, menz. on. in storia naturale. Pizzani Antonio, id. Vidale Secondo, id. in disegno di costruzioni.

Classe II. Com. Rag. — Casagrande Mario, menz. on. in calligrafia. Cella Dino, id. Tedesco e Francese. Di Fant Luigi, id. Storia Nat. Mattioni Cesare, id. Muzzati Giovanni, premio di II. grado. Pagnutti Spartaco, menz. on. in tedesco e storia nat. Petoello Gracco, id. istoria naturale. Recami Erasmo, id. in tedesco, Zanin Ernesto, id. in storia nat.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Vittorio Salvadori profondamente commossa e riconoscente ringrazia dal profondo del cuore l'onorevole Autorità Comunale di Sesto al Reghena, i parenti, ed i moltissimi amici, per la larga partecipazione all'immenso lutto che l'ha colpita, per la repentina perdita del suo amatissimo

Guglielmo Salvadori

Marignana di Sesto, — 17 luglio 1908.

Il Sindaco
del Comune di Travesio
avvisa

che a tutto luglio corrente è aperto il concorso al posto di Segretario comunale collo stipendio di L. 1550 nette da R. M. Documenti di rito. Popolazione abitanti 1752.

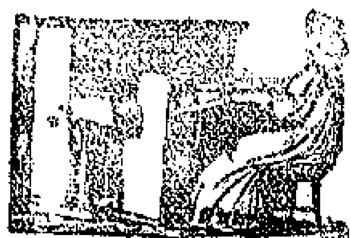
Travesio, (Udine) 5 luglio 1908.

Il Sindaco *Margaritta* — Il Segr. int. *Zuliani*

Udine L. MARCHI Piazza Vitt. Eman.

Casa di confezione per Signora

Costumi - Mantelli - Blouses
Premiata biancheria confezionata
CORREDI da SPOSA completi
da Casa e da Neonati.



Il principale stabilimento **Pianoforti** (per fare buoni affari) è senza dubbio al negozio strumenti e musica di

Camillo Montico
Via Lionello 2.

I piani sono tenuti sempre in perfetto ordine, e non avendo spese d'accordatori e riparatori fa prezzi di impossibile concorrenza.

Novità con esclusiva

Phonola-Liebmannista
Pianino Automatico

dott. G. Cappellaro
specialista per le

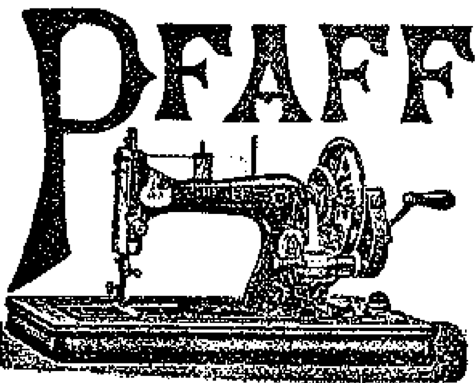
Malattie d'Occhi

Già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti dei vista
Chirurgia oculare.
Consulti
dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
in via Aquileia N. 7 - Udine
Visite gratuite pei poveri Lunedì Giovedì mattina.

De Puppi Guglielmo

UDINE - Mercatovecchio - UDINE
EMPORIO
Macchine da Cucire
Macchine per calze e maglie
Biciclette
Coperture — Camere d'aria — Accessori — Pezzi di ricambio — Riparazioni.
Fucile da Caccia — Revolvers
CARTA DA TAPEZZERIE
Cambi e pagamenti rateali.

PFAFF



Le celebri Macchine da cucire della Fabbrica PFAFF di Kaiserslautern sono le migliori per famiglie ed artigiani. Si prestano per eccellenza ai lavori di ricami artistici, biancheria, maglieria, busti ecc. *Massima precisione e durata. Seria garanzia. Chiedere catalogo illustrato e prezzi alla Ditta*

Pinlo Calligaris succ. a F. Dormisch
Via Rialto **UDINE** Via Rialto

Consultazioni Letti di degenza

Fotoelettroterapia
« In riparto separato dalla Casa di cura generale »

Pelle - Segrete - Vie uro - genitale

D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Le CURE FISICHE: (Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica) si usano pel trat: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale - cosmesi della pelle - del cuoio capelluto — degli stringiment. uretrali - della nevrastenia ed impotenza sessuale ecc.
Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).
VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780
UDINE. Tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni N. 10.

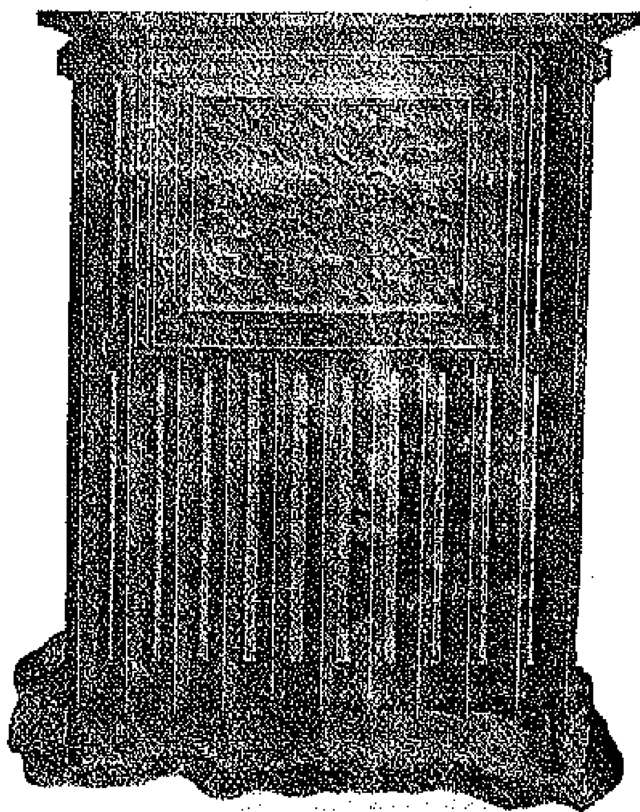
Casa di assistenza ostetrica per gestanti e partorrienti

autorizzata con Regio Decreto Prefettizio
diretta
dalla levatrice signora TERESA NODARI
con consulenza
pei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE
Telefono 3-24

TEODORO DE LUCA

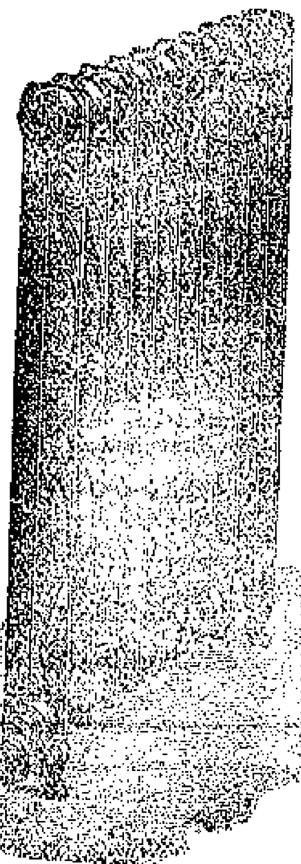
Impianto Caloriferi a Termosifone ed a Vapore

CALDAJE
„Strebel - Original"



Tubi di Germania I.a
Materiale ottimo.

Prezzi e condizioni speciali
Sopraluoghi, Progetti e Preventivi ***gratis*** a richiesta.
Referenze e garanzie serissime.



Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

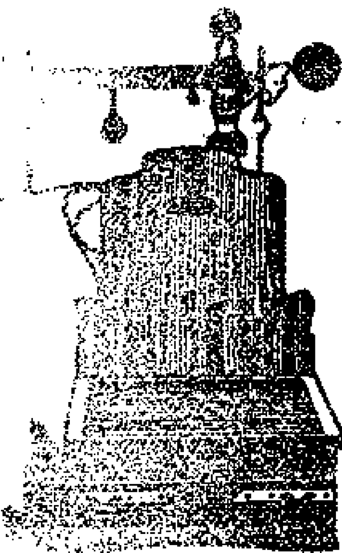
Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)



Officina Meccanica Via Zanon Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**
BILANCIONI da latterie

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili
UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici
E COMUNI

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

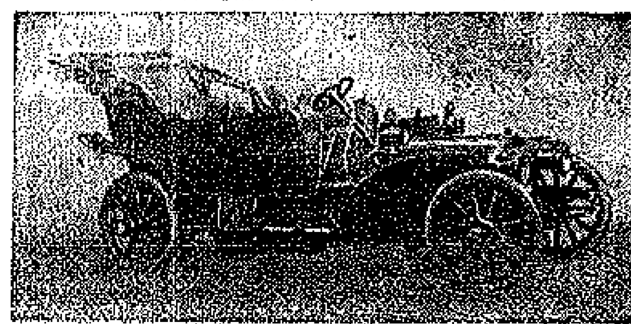


Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili
Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.
Cataloghi e campioni a richiesta.

S. Dalla Venezia & M. Sambuco

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegnein ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Acquileia N. 29
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.



Garage Friulano

Ing. Fachini e C.
Direttore G. B. Marzuttini
Udine
Viale Venezia N. 7 - Telef. 3-03

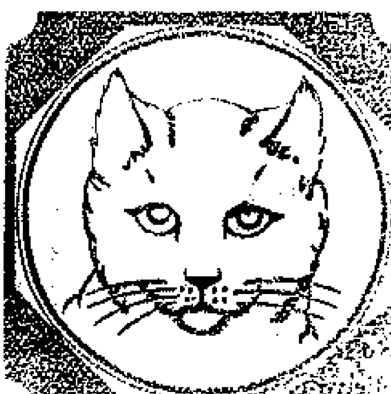
Vendita e cambi Automobili
Accessori — Pneumatici
Lubrificanti — Benzina germ. 690
Officina per qualsiasi riparazione
Fresatura ingranaggi — Tempera a pacchetto
Fusione metalli — Carica accumulatori
Vulcanizzazione delle gomme
Lezioni per guida automobili - Istruzioni di chauffeurs
Servizio benzina e gomme a domicilio.

Libri

Moderni di tutte le qualità;
Francesi, tedeschi, inglesi, latini;
Antichi ed edizioni rare;

Cartoline illustrate (Emporio) (Vendita anche all'ingrosso)
Cancelleria e Cartoleria in genere;
Portafogli e Portamonete di tutte le forme;
Coltelli temperini, forbici, rasoi finissimi garantiti nella **Libreria Dante — Udine** Via Mercerie, 6.

P. S. A richiesta si spedisce gratis il bollettino dei libri d'occasione. Si acquistano libri, purchè interessanti.



Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Bucato?
Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie
C. FERRIER & C.o
MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'ingrosso

CARLO FIORETTI - Udine

Malattie di cuore — Vecchiaia

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il ***Cardiocinetico Marinoni*** nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato **eccelle nelle clorosi miocardica e nell'acinesi cardiaca** che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone **d'avanzata età**. — Si vende in tutte le farmacie. Bottiglia grande L. **5.60** — Bottiglia piccola L. **3.60** franca di porto nel Regno.
Da **G. MARINONI** chimico-farmacista Direttore Farmacia Ospedale Savona.
Dep. presso A. Manzoni e C. Milano-Roma

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI
specialista
(approvata con decreto della R. Prefettura)
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO OLONFERO
Medico - Chrurgo - Dentista
dell'« Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e caucciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.
Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18,
Udine — Via della Posta N. 36 I.o p.
Telefono 252.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI
In Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903)
Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906
1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo-Oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.
I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO
(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI
Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).
UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA,** elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

Sapone Banfi

Trionfa — S' impone
Produzione 0 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.
Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile
Amido Banfi

(Marca Gallo)
usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi
Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
Usatelo - Domandate la Marca Gallo
Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI
(Marca Cigno)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio
Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano.
Anonima capitale 1.300,000 versato

La reclame è l'anima del commercio.

LA CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO tonico digestivo ricostituente

APPENDICE 152

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

Quando lo stomaco del giovane cominciò a sentirsi meno vuoto, un leggero incarnato si sparse sulle sue guance pallidissime.

— State meglio ora? — gli disse Lacroix.

— Molto meglio e devo ringraziare voi. Qua la mano, generoso figlio d'Albione, io vi debbo una libbra di buon sangue.

— E le vostre idee sono meno tristi?

— A stomaco pieno io vedo tutto colore di rosa. La società attuale se fosse composta, di uomini come voi, professore, sarebbe perfetta.

— Mi permettete di chiedervi il vostro nome?

— Gian Battista Fermond. Interrogatemi pure: voi avete diritto di sapere tutto ciò che mi concerne. Voi siete il più splendido degli anfitrioni.

— Oh! non sono molto curioso, io.

— Siete inglese e tanto basta. Non volete interrogarmi? No! Ebbene vi dirò io ciò che fui, ciò che sono e ciò che sarò. Appartengo ad una agiata famiglia, ho due sorelle e studiavo diritto a Parigi. Mio padre mi spediva dalla Borgogna, dove abita, trecento franchi ogni mese, somma più che sufficente ad uno studente per vivere a Parigi e per permettergli qualche spasso, quando però non ha delle cattive abitudini. Ed io, qual mi vede ho da qualche tempo una abitudine delle più brutte, quella del giuoco.

— Bruttissimo vizio che conduce molto lontano — disse Lacroix.

— Lo so anch'io; ma il rimedio per guarire non è mai stato trovato. Chi ha giuocato, giuocherà, tanto più quando un'altra passione funesta ci spinge al tappeto verde.

— Un'altra passione?

— Sì, io giuoco, perchè il giuoco ha attrattive potentissime sull'animo mio e poi perchè giuocando io posso soddisfare il mio desiderio di vederla.

— Veder chi?

— Lei.

— Non vi capisco — disse Lacroix, il quale temeva che il vino ingoiato dal giovane avesse prodotto troppo presto il suo effetto.

— E' la storia brevissima delle mie grandi sciagure. L'estate passato una sera entrai in un caffè «chantant» sul boulevard degli Italiani per bere una tazza di birra e passare qualche ora. Un numero del programma attirò la mia attenzione, esso diceva:

«I pompieri», canzonetta popolare cantata dalla celebre artista signora «Margherita Lafontaine».

— Margherita Lafontaine? — mormorò Lacroix.

— Sì l'ex baronessa di Rentz di cui avevo letto sui giornali parigini il processo di divorzio intentato da suo marito. Non ero io solo ad essere curioso di vederla, ma anche tutti i numerosi spettatori, i quali accolsero con battimani interminabili la belllissima cantatrice. E' inutile che vi taci la verità. Quando io lasciai il caffè chantant era innamorato cotto, stracotto di Margherita Lafontaine.

— Siete tanto giovane ed è perdonabile.

— Ma qui non è tutto. Per potere avere il piacere di avvicinare la bellissima donna io dovetti procedere ad un vero assedio in tutte le regole, nel quale ho lasciato gran parte dei miei risparmi fatti in due anni sui semestri che mio padre mi spediva. La fortezza però a finito per capitolare e una sera venni ammesso a deporre i miei omaggi ai piedi della donna amata. Mi pareva di avere toccato il cielo col dito e quando uscii dal suo salotto nel quale avevo passata qualche ora con lei e con cinque o sei signori che essa mi aveva presentato come suoi intimi, il mio borsellino era allegerito di venti luigi che io avevo lasciato sul tavolo verde. Il desiderio di vedere la bella incantatrice mi condusse la sera seguente, poi una terza sera e via via, e quando uscivo da quella casa, in cui lasciavo la parte migliore del mio cuore, trovavo che i mei denari diminuivano con vertiginosa rapidità, inghiottiti dal giuoco. In breve rimasi senza un soldo e quindi nella impossibilità di presentarmi in casa della mia adorata, la quale ad onor del vero, non mi aveva mai dato motivo di sperare di ottenere i suoi favori. Che fare? Gli strozzini mi attendevano al varco sapendo che mio padre è abbastanza ricco per pagare i debiti di suo figlio. Cominciai a chiedere ed ottenere prestiti sopra cambiali, sino a che un giorno mio padre venne a sapere i miei diporti, pagò i miei debiti e mi ordinò di lasciare Parigi e ritornare presso di lui a Borgogna. Capirete che innamorato morto non potevo ubbidire agli ordini paterni e risposi che piuttosto di lasciare Parigi avrei preferito di perdere l'affetto di mio padre. Un severo provvedimento venne preso allora da lui. Mi sospese la pensione mensile.

— Un severo ma giusto provvedimento — disse Lacroix.

— Avete ragione, ma mettetevi nei miei panni. Dunque mi sono trovato senza un soldo, respinto da mio padre, con una passione nel cuore e un vizio di più, quello del giuoco. Dovetti appigliarmi ai volgari espedienti. Chiedere a prestito agli amici, mettere a pegno la roba, fare debiti plateali, commettere anche delle piccole indelicatezze, non disonorevoli ma umilianti. E vedete a qual punto sono arrivato.

Continua

Usate l'acqua Chinina Manzoni

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908